Anno 105 Numero 237

mercoledì 13 giovedì 14 ottobre 1971

STAMPA SERA

WALTER CHIARI IN AULA AL PROCESSO

(Ma non è ancora il suo turno per deporre)

Servizio a pag. 2

LA BOUCHET SI DIFENDE PER LE FOTO

«Erano pose per un film non per il pubblico»

Servizio a pag. 3

L'episodio di notte allo svincolo di SAVONA

Misteriosa morte di un geometra sull'autostrada dei Fiori: delitto?

La vittima è un tecnico dell'Enel - La donna che viaggiava con lui (una ballerina residente ad Alassio) afferma che si è sentito male ed è sceso dalla macchina - Lo ha trovato poco dopo steso a terra rantolante

dal nostro inviato

Savona, mercoledì sera.

Misteriosa morte di un uomo, ieri sera, sull'Autostrada dei Fiori, allo svincolo di Savona. Una donna era con lui al momento della tragedia. Racconta: «Si è sentito male, è sceso dalla macchina e si è allontanato. Ho aspettato qualche minuto poi sono andata a cercarlo. L'ho trovato steso a terra, rantolante». Due sono le ipotesi: disgrazia o delitto. L'uomo infatti, colto da malore, potrebbe essere caduto battendo il capo su un sasso, ma potrebbe anche essere stato vittima di un'aggressione.

Il morto è il geometra Piergiorgio Belli, nato 36 anni fa ad Ormea. Abitava a Quiliano in via San Pietro 6/7. Era sposato, ma da un mese viveva separato dalla moglie. Lavorava alla centrale termoelettrica dell'Enel di Vado. La donna che era con lui è una ballerina di 45 anni, Josepha Pontoriero, nata a San Juan in Argentina.

I due si sono conosciuti sabato sera ad Alassio, in un bar del centro. Si sono visti domenica e hanno deciso una gita a Savona per fare delle commissioni. Si sono incontrati martedì sera e sono partiti sulla «125» del Belli. Verso sera sono arrivati allo svincolo di Savona, quando è successo il misterioso incidente.

Sono da poco passate le dieci. Una pattuglia della polizia stradale perlustra l'autostrada. Giunge allo svincolo che immette il traffico in città. Gli agenti vedono la «125» del Belli ferma su uno slargo. L'auto è vuota. La radiomobile prosegue ancora per qualche metro. Ad un tratto i fari illuminano uno spiazzo dove un uomo è steso a terra. Una donna è china su di lui, cerca di rianimarlo.

Via radio vengono chiamati i soccorsi. Pochi minuti dopo giunge sul posto una ambulanza che carica il ferito e corre a tutta velocità verso l'ospedale di Savona. Ma il Belli muore prima di arrivarvi. Il referto parla di trauma

Umberto Zanatta

(Continua in 2ª pagina)

Piergiorgio Belli

borse

Diffusi ricuperi

Quotazioni a pagina 11

"Balordi di Gesù,, contro la droga

Il nuovo movimento dei «balordi di Gesù», detti anche «gli arrabbiati di Dio», lotta contro la pornografia e la droga. Uno dei capi, Floyd McClung (a destra, con la moglie), si è recato come missionario a Kabul in Afganistan, centro del vizio. Eccolo all'opera per aiutare due giovani a staccarsi dai narcotici ed a ritrovare una speranza (Tel. United Press)

Il treno merci tamponato da un accelerato in corsa

Ripreso stamane il traffico sulla ferrovia Acqui-Savona

dal corrispondente

Acqui, mercoledì sera.

(g. l. p.) Sono ancora in corso lavori di riparazione, ma il traffico ferroviario è ripreso stamane sulla linea Acqui-Savona, dove ieri un treno viaggiatori ha «tamponato» la coda d'un «merci».

L'incidente è avvenuto ad una ventina di chilometri da Acqui. L'accelerato n. 3154 Savona-Alessandria nello sbucare da una curva che immette sullo scalo di Montechiaro, si è trovato il binario di corsa ostruito da un paio di carri merci, che rappresentavano la coda di un lungo convoglio in sosta.

Il locomotore e un paio dei vagoni investiti, carichi di materiali vari, sono usciti dai binari senza peraltro rovesciarsi. Il violento scossone ha causato però una decina di feriti a bordo dell'accelerato. Molti passeggeri sono stati sbalzati sul pavimento o hanno urtato contro spigoli. La più grave è la signora Pierina Siri, da Dego, che è stata ricoverata in osservazione all'ospedale civile di Cairo Montenotte per sospette fratture costali. Nell'incidente ferroviario sono rimasti inoltre feriti, riportando escoriazioni o contusioni di non grave entità, la signora Maria Guerra di Savona; Marisa Morelli, pure di Savona; Maddalena Ferrari di Merana, sorvegliante di un casello; Adelina Barbisano, da Cairo; Ernesto Poggio, da Carcare, Carolina Garbero, da Mastaida di Spigno Monferrato e Giuseppe Monti, del personale viaggiante del treno.

ultima ora

Rapina in banca presso Vercelli

Alle 11,45 di stamattina l'agenzia della Cassa di risparmio di Motta dei Conti, presso Vercelli, è stata assaltata da tre banditi armati e mascherati.

Quando sono entrati nella banca c'erano solo due impiegati. Puntando le pistole, i rapinatori hanno ordinato: «State fermi e tranquilli e non ci saranno guai».

Uno è rimasto sulla porta, l'altro ha fatto il giro del bancone ed ha preso dalla cassa circa tre milioni. Subito dopo hanno raggiunto il complice che li attendeva su una «1100», di vecchio tipo targata Varese.

A mezzogiorno, mentre si organizzavano posti di blocco in tutta la zona, la macchina della rapina è stata ritrovata a Terranova, un paese a tre chilometri

Nella «cintura» di Torino

Fino all'alba con i metronotte

Un cronista ha seguito fino all'alba un turno di metronotte al lavoro. A Collegno otto spari contro un ladro che si apre la strada con una gomitata. Altri proiettili in un inseguimento d'auto: un arresto. Il complice ferito riesce a fuggire. «E' stata una notte di ordinaria amministrazione» afferma il comandante dell'Argus (Servizio a pagina 4)

Una rivendicazione presentata al Sinodo

Avremo la donna prete?

nostro servizio

Città del Vaticano, mercoledì sera.

Le proposte del cardinale canadese Flahiff e del vescovo giamaicano Carter, di dare il sacerdozio alle donne, hanno costituito una «svolta» nel sinodo dei vescovi, primeggiando sui temi centrali della crisi sacerdotale e del celibato.

«*E' l'inizio della fine d'una discriminazione secolare*», dicono i militanti di «Femmes et hommes dans l'Eglise», un movimento che ha diramazioni europee e transoceaniche. «*La donna non è più sinonimo di tentazione*», aggiungono.

«*Forse fra dieci anni, anch'io potrò ricevere la sospirata ordinazione*», replica una teologa romana, precisando che prenderà gli ordini sacri insieme con suo marito, un avvocato difensore del primo obiettore di coscienza.

Il problema è posto e Paolo VI dovrà decidere se costituire o no la commissione mista di studio, chiesta dal card. Flahiff e composta di vescovi, laici e religiosi d'ambo i sessi. Le difficoltà non sono poche: prima di tutto c'è una mentalità quasi

Lamberto Furno

(Continua in 2ª pagina)

La grave accusa viene mossa stamane dall'«Avanti!»

Ex assessore ospitò Luciano Liggio dopo la fuga dalla clinica romana?

Il giornale del psi accusa il socialdemocratico Muratori - Continua l'inchiesta sull'assunzione del mafioso Natale Rimi alla Regione Lazio - Interrogato per 4 ore il presidente regionale, Mechelli

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

(a. t.) Il presidente della Regione Lazio è stato interrogato per quattro ore dalla Commissione antimafia e dal Consiglio regionale da lui stesso presieduto sui rapporti con Italo Jalongo, il consulente del «boss» Frank Coppola. Jalongo, come è noto, si interessò per far assumere il mafioso Natale Rimi alla Regione.

Sempre nell'ambito delle indagini sulle infiltrazioni mafiose nel Lazio, l'Avanti! di oggi afferma che il bandito Luciano Liggio venne ospitato, subito dopo la clamorosa fuga dalla clinica romana, nella villa estiva dell'ex assessore regionale socialdemocratico agli enti locali, Muratori. L'assessore dovrà smentire, precisa il quotidiano socialista. «In questo caso il discorso si farà più preciso e si cercherà di sopperire ai vuoti di memoria di Muratori».

Tornando all'inchiesta dell'Antimafia, Mechelli, nell'interrogatorio, ha ammesso di aver chiesto a Jalongo di far gli assumere un gruppo di ragazze presso alcuni grandi magazzini. La circostanza era stata rivelata dallo stesso Jalongo alla Commissione antimafia: il consulente finanziario di Coppola disse che riuscì a far assumere 150 raccomandate da Mechelli, mentre il presidente della Regione ha sostenuto che le raccomandazioni non ebbero seguito.

Mechelli ha poi reso noto un fatto che dovrebbe mettere in grave imbarazzo il magistrato Romolo Pietroni, il consigliere legale della Commissione parlamentare antimafia, che si dovette dimettere, alla fine di agosto, per essere accusato della sua stretta amicizia con il «padrino» di Natale Rimi e sua volta amico di Frank Coppola.

Il presidente della Regione ha detto che in luglio, all'indomani del clamore suscitato dalla scoperta di un «rampollo di famiglia mafiosa» tra i dipendenti della Regione, si recò da lui Jalongo per scusarsi di avergli procurato la «mastodontica grana» con il suo raccomandato. Jalongo era accompagnato dal magistrato **Pietroni. Cadrebbero così le accuse di Pietroni davanti alla Antimafia: il magistrato sostenne di aver appreso dei rapporti tra Rimi e il suo amico Jalongo solo al ritorno da una crociera, alla fine di agosto. Mechelli ha specificato che durante quella visita del mese di luglio, Pietroni chiese spiegazioni sul trasferimento di Rimi dal comune di Alcamo alla regione**

Il «boss» Liggio

in sintesi

Congresso dei conservatori

LONDRA — A Brighton s'inizia oggi la convenzione del partito conservatore del primo ministro inglese Edward Heath. Tema dominante del convegno, che durerà quattro giorni, è l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec.

Morti 23 scolari

SEUL — Ventitrè scolari sudcoreani sono morti e altri 34 sono rimasti feriti stamane nello scontro frontale tra un treno e un merci. L'incidente è avvenuto a Namuon, 225 km a sud di Seul.

Aereo dirottato a Cuba

CARACAS — Tre giovani hanno dirottato ieri sera un aereo di linea venezuelano con 35 passeggeri a bordo ordinando al pilota di dirigersi su Cuba. Prima di giungere a Cuba l'aereo ha compiuto uno scalo a Curaçao per rifornirsi di carburante.

Critiche d'Israele a Rogers

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha approvato all'unanimità le critiche mosse dal primo ministro israeliano Golda Meir al piano in sei punti presentato dal segretario di Stato americano William Rogers all'Onu per una soluzione del problema del Medio Oriente.

Kennedy "apre,, a Cuba

CHICAGO — Il senatore Edward Kennedy, ha invitato ieri sera il governo americano a procedere a dei sondaggi per riallacciare le relazioni diplomatiche con Cuba. Kennedy ha addossato all'amministrazione Nixon la responsabilità del peggioramento delle relazioni tra Usa e America Latina.

LA MORTE DI DEAN ACHESON

L'America fu compiaciuta del suo ministro «all'inglese»

Quando Dean Gooderham Acheson, morto ieri a 78 anni, divenne Segretario di Stato, gli americani furono molto compiaciuti di avere, come scrissero i giornali dell'epoca, «il loro Eden». Il nuovo ministro degli Esteri era alto, elegante, aristocratico, egli liberava la diplomazia degli Stati Uniti da un certo complesso di inferiorità «fisica» rispetto alla vecchia Inghilterra. Acheson ha goduto di una discreta popolarità perché fisicamente piaceva, anche se la sua politica non piaceva molto.

Gli si attribuirono soprattutto il peccato originale di essere di formazione rooseveltiana (che in quell'epoca dell'America significava quasi comunista), e la responsabilità di quello che fu definito «The China mistake», l'errore cinese. I fatti dimostrarono poi che i suoi critici avevano torto. Nel complesso la sua politica estera è stata tutta rivolta a contenere l'espansione comunista e a denunciare l'aggressività sovietica.

Quanto all'errore cinese, gli avvenimenti che ora stanno maturando dimostrano che egli era nel giusto. «The China mistake» era la sfiducia che Acheson nutriva nei confronti di Ciang Kai-shek. Si rimproverò al successore del generale George Marshall di non aver sostenuto il capo nazionalista cinese fino in fondo, sebbene Acheson si sforzasse di far capire agli americani che ciò non sarebbe servito a nulla, perché l'esercito di Ciang Kai-shek non aveva voglia di combattere, si disfaceva fatalmente, e le armi inviate dall'America ai nazionalisti finivano nelle mani delle truppe di Mao.

Acheson non drammatizzava sugli avvenimenti cinesi, e questo fu abbastanza eccezionale in un tempo di guerra fredda e in un uomo che vive per la guerra fredda. Egli non considerava l'avvento del comunismo in Cina come una catastrofe, sebbene questo esito della guerra civile non fosse quello che desiderava. Divenne Segretario di Stato nel 1949 (l'anno in cui Mao, vittorioso sui nazionalisti nella Cina continentale, proclamò a Pechino la Repubblica popolare). Acheson era del parere di lasciare che «la polvere si depositasse», cioè di stare a vedere. Toccò poi a lui decidere la guerra di Corea (1950), che sembrò la verifica dell'«errore cinese». Ma forse la polvere «si deposita» soltanto ora, sebbene occorra attendere il viaggio di Nixon a Pechino per esserne certi. Acheson è morto alla vigilia del responso.

Egli non va ricordato soltanto per il presunto «China mistake». Lo si deve considerare l'iniziatore della politica di alleanze per contenere la pressione dell'Urss, cioè l'esecutore della direttiva assunta dall'Occidente con il discorso di Churchill a Fulton. La Nato è una creatura sua più che di altri. Non è esatto ciò che si dice ora, cioè che le sue costruzioni politiche appartengono al passato, oggi che prevale la distensione. Se è vero che con Acheson si diffuse quel clima che fu detto maccarthismo, è anche vero che gli avvii odierni d'una realtà mondiale «tripolare» sono da attribuire in buona parte al suo «China mistake».

Renzo Carnevali

Dean Acheson, diplomatico sorridente

IL PROCESSO PER IL TRAFFICO DI DROGA A ROMA

Chiari si presenta in aula ma ancora non si parla di lui

La discussione verte su un problema di carattere generale: la legittimità delle intercettazioni telefoniche I difensori degli imputati vorrebbero un rinvio fino alla pronuncia della Corte Costituzionale sull'argomento L'attore desidera invece «essere liberato al più presto dall'incubo» - Solo tra un paio di settimane sarà sentito

nostro servizio

Roma, mercol. sera.

Walter Chiari ha deciso di presentarsi a coloro che debbono giudicarlo, anche se il suo ruolo nell'aula del tribunale per il momento è destinato ad essere *quello del semplice spettatore. Ragioni di opportunità (come ad esempio il desiderio di evitare il clamore collegato ovviamente alla sua presenza) lo avevano indotto mercoledì scorso a rimanere lontano dal Palazzo di giustizia d'accordo, sia pur tacitamente, con il presidente dott. Valeri; ma qualche piccola critica su questa sua assenza lo ha convinto a mutare decisione.*

Soltanto fra un paio di settimane (il dibattimento andrà avanti a singhiozzo, con due udienze ogni sette giorni) potrà spiegare ai giudici per quale motivo egli si ritiene innocente e considera senza fondamento l'accusa di aver fatto uso di cocaina: prima di lui, infatti, dovranno essere interrogati i protagonisti di questo processo, e cioè i trafficanti di droga. Walter Chiari, infatti, è tutt'al più un consumatore: seppure il tribunale dovesse ritenerlo colpevole, egli non sarebbe mai punito con una pena tale da fargli correre il rischio di tornare in carcere (dove è stato dal 21 maggio al 28 agosto dell'anno scorso).

Il problema che oggi il tribunale deve risolvere non è dunque quello di Walter Chiari. E' senz'altro molto più importante, perché investe questioni di carattere generale: se cioè il sistema di procedere nelle indagini intercettando le conversazioni telefoniche degli inquisiti sia o no in contrasto con la Costituzione. Il progresso ha messo a disposizione della polizia questa nuova arma che, secondo taluni, è immorale, se non addirittura antigiuridica, violando i segreti più intimi. Ed è un'arma che viene usata con maggior frequenza di quanto si possa pensare: nella maggior parte dei processi, infatti, l'accusa fa affidamento sulle intercettazioni telefoniche.

La difesa — lo ha già detto chiaramente nella scorsa udienza — sostiene che un accorgimento del genere deve essere respinto. Un tribunale, quello di Bolzano, nel maggio scorso, ha affidato alla Corte Costituzionale l'esame del problema. Gli avvocati di quasi tutti gli imputati in questo processo chiedono che il tribunale di Roma faccia altrettanto o per lo meno attenda che la Corte faccia conoscere sull'argomento il proprio pensiero. Non si deve dimenticare che soprattutto in questo processo l'accusa ritiene di avere trovato molti elementi per considerare colpevoli gli imputati proprio captando le telefonate intercorse fra l'ex pugile Guido Mainignati, il commerciante Lelio Bettarelli e Giancarlo De Rosa.

L'obiettivo dei difensori non è soltanto quello di affermare un principio giuridico, ma soprattutto quello di ottenere un rinvio del processo: nel mese di maggio quasi tutti gli imputati riacquisteranno la libertà, perché nel frattempo saranno scaduti i termini della carcerazione preventiva.

Walter Chiari è estraneo in un certo senso a questa polemica, che non lo interessa direttamente perché le telefonate lo riguardano pochissimo e perché in fondo è in libertà provvisoria da oltre un anno. I suoi difensori, avv. Eugenio De Simone e prof. Giuseppe Sabatini, sono d'accordo con i loro colleghi sulla questione di principio e sostengono che le intercettazioni telefoniche non dovrebbero essere utilizzate per costituire una prova: ma chiedono che il processo comunque venga celebrato al più presto. Walter Chiari desidera — dicono — essere liberato dall'incubo di questo giudizio penale, e ciò potrà avvenire soltanto con la sentenza di assoluzione. L'incubo significa fra l'altro una diminuzione non indifferente di lavoro: la televisione e la radio, per esempio, intendono avere la sua collaborazione soltanto in caso di assoluzione definitiva.

Il tribunale ha sentito il parere dei difensori; oggi ascolta quello, diametralmente opposto, del pubblico ministero. Per il dott. Francesco Fratta (il quale non ha mai nascosto il suo sospetto che Walter Chiari, per quanto assolto in istruttoria, abbia avuto rapporti con i commercianti di droga), le intercettazioni telefoniche sono un sistema moderno per raccogliere le prove e tutt'altro che illegittimo. La Costituzione infatti, sia pur indirettamente, lo consente ad una condizione: che esista una autorizzazione del magistrato.

Guido Guidi

Walter Chiari fotografato con la moglie Alida Chelli nel camerino di un teatro (Moisio)

La misteriosa morte del geometra

(Segue dalla 1ª pagina)

cranico, e di profonde ferite al volto, al mento e alle mani.

Nonostante la tarda ora si iniziano subito le indagini. Josepha Pontoriero viene portata in questura. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Camillo Boccia, la interroga fino a mezzanotte.

Il suo racconto non aiuta gli inquirenti a far luce sul misterioso episodio. «*Abbiamo viaggiato tranquillamente* — ha detto la donna — *fino a Savona. Giunti allo svincolo lui ha detto di non sentirsi bene. Ha fermato la macchina ed è sceso. Si è allontanato, ha superato una curva e io non l'ho più visto. L'ho aspettato, non so di preciso per quanto tempo, certo non più di qualche minuto*».

Vedendo che l'amico non tornava, la donna si è preoccupata. «*Sono scesa anch'io e l'ho seguito. Arrivata in uno spiazzo l'ho visto steso a terra, rantolante. Ho gridato, ma non c'era nessuno, nessuna macchina è passata. Allora ho cercato di rianimarlo finché è arrivata la radiomobile della polizia*».

La chiave del «giallo» sta dunque nei pochi minuti in cui il Belli si è allontanato dall'auto. Nessuno lo ha visto, nessuno può dire che cosa sia successo. Le ipotesi, come abbiamo detto, sono due. L'uomo potrebbe essersi sentito male, aver perso i sensi ed essere caduto battendo il capo. Ma il referto medico parla di «numerose ferite» e non di una sola.

Vi è dunque una seconda pista che gli inquirenti possono seguire. La zona dove sorge lo svincolo autostradale, da qualche tempo è divenuta il covo di una malavita locale che vive di scippi, e di aggressioni. Il Belli potrebbe esserne stato una vittima.

u. z.

La proposta al Sinodo del cardinale Flahiff e del vescovo Carter

"Non esistono impedimenti dogmatici che vietino il sacerdozio alla donna,,

(Segue dalla 1ª pagina)

bimillenaria che si oppone all'ordinazione delle donne. San Paolo disse: «*Le donne in chiesa tacciano*» e a questa norma la gerarchia cattolica si è sempre rigorosamente attenuta.

Nei primi tempi del cristianesimo, forse sino al VI secolo, esistevano le «diaconesse» che avevano compiti di carità e di servizio nelle comunità. Poi scomparvero e, da allora, non si hanno notizie di veri e propri «ministeri sacri» affidati alle donne, tranne le attività fiancheggiatrici del sacerdozio svolte dalle suore.

Il canone 968 del codice di diritto canonico è esplicito. Al paragrafo primo sentenzia: «*Riceve validamente la sacra ordinazione soltanto l'uomo battezzato*».

Un altro canone fa divieto alle donne di testimoniare nelle cause dei Santi e nei processi matrimoniali presso i tribunali ecclesiastici e la Sacra Rota. Ma questo codice è in via di riforma e appare evidente che dovrà tener conto del forte movimento verso la parità fra uomo e donna che dalla società civile si è esteso alla Chiesa.

Nel 1970 Paolo VI, proclamando «Dottore della Chiesa» S. Teresa d'Avila, disse fra l'altro ricordando le «parole severe di S. Paolo»: «*Ciò significa, ancor oggi, che la donna non è destinata ad avere nella chiesa funzioni gerarchiche di magistero e di ministero*».

I movimenti cattolici femminili protestarono, moltiplicando gli appelli, le petizioni, le invocazioni perché alla donna fosse riconosciuta la eguaglianza sancita dall'ultimo concilio. In Olanda, la assemblea del «Concilio pastorale» votò un anno e mezzo fa una dichiarazione per sollecitare l'estensione di «ministeri femminili».

Mancano statistiche sugli orientamenti dei fedeli cattolici circa l'accoglienza che riserverebbero alla donna-prete. Un'inchiesta fatta in Francia ha dato questi risultati: 9 per cento del tutto favorevoli; 16 per cento abbastanza favorevoli; 13 per cento non molto favorevoli; 49 per cento del tutto contrari; 13 per cento senza opinione.

Tuttavia in molti Paesi le donne, soprattutto suore, guidano le comunità cattoliche prive di preti, distribuiscono per la comunione le particelle consacrate ricevute da un sacerdote, con il mandato del Vescovo. Questa disparità di vedute si manifesta anche nelle altre Chiese cristiane separate da quella cattolica. Gli orientali, ad esempio, proibiscono alla donna l'esercizio di qualsiasi funzione liturgica. Il 5 marzo 1971 l'assemblea del Consiglio consultivo della Chiesa anglicana che rappresenta 47 milioni di fedeli, si pronunciò a Limuru (Kenia) in favore dell'ordinazione delle donne. I vescovi anglicani di tutto il mondo dovranno pronunciarsi entro il 1973. Per ora l'arcivescovo di Canterbury, dott. Ramsey, ha respinto la richiesta.

Diversa la situazione nelle altre denominazioni riformate (o protestanti). La Chiesa luterana svedese conta attualmente quarantasette donne-pastore: vi sono, fra le altre, Signe Maanson, 48 anni, due figli, ordinata malgrado fosse divorziata; Margit Sahlin, molto avvenente e spigliata. In Danimarca una giovane donna-pastore, Brigitte Berg, 27 anni, reclama la consacrazione a vescovo in nome della parità dei diritti tra i sessi.

Altre donne con gli ordini sacri adempiono funzioni in altre Chiese protestanti. Ad esempio, la Chiesa nazionale di Ginevra ha pastori in gonnella da circa trent'anni, mentre la Chiesa riformata di Francia ha nel suo clero appena sette donne-pastore, numero largamente superato, sempre in Francia, nelle Chiese luterane e riformate dell'Alsazia-Lorena.

Le proposte fatte al sinodo mondiale dei vescovi incontreranno ostacoli in apparenza insuperabili: esiste una diffusa mentalità manichea che vede la donna soltanto come il simbolo del peccato, l'erede di Eva.

«*L'esclusione della donna dai ministeri sacri* — sostengono il card. Flahiff e il vescovo Carter — *è dipesa esclusivamente da ragioni culturali, cioè dalle abitudini e dai costumi, lungo i secoli. Ancor oggi possono esserci in molte zone difficoltà, ma non in tutto il mondo. Comunque, è una questione da studiare al più presto, perché non sussistono impedimenti dogmatici a conferire il sacerdozio alle donne che, dopotutto, costituiscono più della metà del genere umano e della Chiesa*».

Una suora belga, Valentine Buisseret, ha lanciato un appello al sinodo perché sia riconosciuto il sacerdozio femminile: «*Supplichiamo di non soffocare il nostro appello, di prenderlo in considerazione. Ci sembra già di udire la ineffabile risposta di Cristo: "Donna, la tua fede è grande, sia fatto come tu desideri"*».

l. f.

Stoccolma. Una donna-pastore della chiesa luterana celebra un matrimonio

DICK TRACY E IL PITTORE DI CANI

RIASSUNTO — Dick Tracy ha risolto il caso della Signora Dipinta arrestando l'assassino, ma salvandolo da uno spaventoso castigo sulla Luna. Intanto un altro caso si è aperto sulla madre Terra e Dick Tracy farà bene a rimettersi in azione. Questa volta si tratta di cani dipinti.

SMARRITO CUCCIOLO PRESSO UNA ROULOTTE MANCIA $500

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

59 — (continua)

L'attrice BARBARA BOUCHET parla del suo «strip» scandaloso

Mi sono spogliata ma ero in servizio

Il proprietario del «night-club» trasteverino avrebbe utilizzato fotografie di un film girato nel locale

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

— *Signorina Bouchet, ma come le viene in mente di questi tempi di ballare in bikini di perline in un locale notturno?*

Barbara Bouchet, la bella bionda dai freddi occhi azzurri, che prima di lanciarsi nel mondo del cinema ha studiato «Arte della notorietà», «Scienza dell'intervista», «Potenziale creativo», risponde con foga: «Non è niente vero. E' stato quel... *(e dice in inglese un'espressione irripetibile)* del proprietario del locale notturno a fabbricare tutta la storia. Io sono troppo calma e troppo tranquilla per fare queste cose».

Parla da ragazza che ha la testa sulle spalle.

«E' tutta una storia complicata, creata da quel signore per farsi pubblicità. Io avevo girato in quel night-club la scena di un film nel quale sono una ballerina. E ballavo veramente con quel bikini di perline. Il proprietario del locale ha cercato di sfruttare la situazione. E' andato dal produttore del film per farsi dare qualche foto di scena. Dove aver visto su un tavolo la foto di me in bikini, ricavata da un fotogramma, e se l'è infilata in tasca senza dire niente a nessuno. Poi ha messo in giro la notizia del mio ballo scatenato».

Barbara Bouchet è contrariata. Non vuole apparire come l'attrice che recita un copione fuori moda: la diva hollywoodiana che si scatena e si tuffa nella fontana di Trevi o fa lo spogliarello, è solo archeologia della «dolce vita»: «Le dive annoiano, non interessano più. Una della mia età, non può avere l'ambizione di diventare una diva. Le attrici oggi debbono cambiare continuamente non fossilizzarsi in un cliché. Faccio il mio mestiere meglio che posso *(è una sua massima, n.d.r.)* ma non credo di essere insostituibile. Altro che diventare una diva».

Ha uno stile di vita più simile a quello di una qualsiasi impiegata che a quello di una «star». Il suo appartamento romano è una mansarda nei pressi di piazza del Popolo, presa in affitto assieme ai mobili, di uno stile fuori moda («non importa, perché ci vivo poco»): una piccola cucina all'americana con i barattoli delle spezie ben allineati, una camera da letto dipinta completamente di arancione, soffitto compreso, con il pavimento occupato da un grande divano-materasso, in un angolo, gli strumenti per la ginnastica quotidiana: due pesi per rassodare le braccia, la molla con le manopole per assottigliare la vita. Alle pareti sono appese foto di scena con Barbara protagonista, seminuda su un letto, poco abbigliata accanto a un attore baffuto. Manifesti e quadretti dipinti dalla stessa Bouchet in uno stile «naïf» sono distribuiti in giro, accanto a polverosi ritratti a olio lasciati dal proprietario dell'appartamento.

Una ragazza che lavora bada anche a non spendere troppo. «Abitando qui, in centro, non debbo prendere taxi e non ho neanche bisogno dell'automobile». *La vita mondana non l'attira: fare tardi rovina la pelle. Per la pelle, deve continuamente succo di pompelmo: la cura deve fare effetto. Indossa un paio di pantaloni e una maglietta, al collo porta appeso un piccolo «snoopy» e un «Charlie Brown», alle dita cinque anelli d'oro (due raffigurano serpenti).*

Alberto Rapisarda

L'attrice Barbara Bouchet dice di essere soltanto una ragazza che lavora nel cinema

STASERA LEGGIAMO
LE COSE BUFFE

Se vogliamo ritrovare un mondo felice, senza problemi, dove non esistano questioni complicate d'economia, lotte sindacali, dove non ci siano aria ed acque inquinate, ma solo città pulite, ricche di gente sana e robusta, dovremo rimetterci il grembiulino nero della nostra infanzia (con tanto di fiocco azzurro e di colletto bianco inamidato) e leggere, sillabando, i primi libri della scuola elementare. Le copertine sono ora più luccicanti, le illustrazioni più ricche, il prezzo più alto, ma la sostanza rimane ancora quella dei libri che tutti leggemmo in classe con la maestra, in anni più o meno lontani. Libri già vecchi, allora, decrepiti oggi. Sarà come sostengono gli autori di un recente saggio, agguerrito e polemico, un *Leggere inutile* (ed. Emme, lire 2000), ma è pure, con la coscienza dei nostri anni di oggi, un leggere distensivo, per la sua intrinseca comicità.

Sfogliamo a caso qualche pagina. «Com'è bello essere pesci, pensava il pesciolino d'argento. Il fiume, così bello per chi lo guarda dalla riva, là dove salici e pioppi si specchiano nell'acqua che scorre, è bellissimo per chi vi abita e un pesce giovane si sente felice in quel regno». Un pesce rispettabile di un qualsiasi nostro fiume, se avesse la possibilità di leggere questa pagina, ne querelerebbe l'autore, presentandosi in tribunale con una cesta di campioni da scarichi industriali, fra le pinne. Cose di pesci, si potrebbe obiettare. Ma cosa dovrebbe fare di diverso un ragazzino che si sente con disinvoltura promettere nel suo libro un «ideale» giardino pubblico (proprio sotto casa sua) «pieno di finte grotte, di giostre e di altalene, di recinti di sabbia dove i più piccoli possono scavare gallerie e costruire i castelli delle favole»?

Ecco come viene presentata la città ai piccoli lettori: «Vi sono strade lunghe, dritte, ben lastricate, vetrine piene di cose meravigliose. Vi sono case alte dove gli ascensori risparmiano di salire le scale. Vi sono automobili, carrozze, tram che trasportano rapidamente da un punto all'altro», e ancora i bei giardini, che abbiamo appena visto, e tante altre cose magnifiche. Un paese di bengodi (per gonzi, naturalmente). Non c'è smog, non c'è ritmo di vita frenetico. I palazzi grandi, gli alveari umani, sono scatole vuote, disposte solo per la gioia degli occhi. Generalmente le case in cui si abita sono invece «villette» a due piani, immerse dal verde di alberi e prati fioriti. Non esiste, per questi libri, il problema della casa.

E non esiste nessun problema del lavoro. «I lavoratori sono felici. Tutti lavorano e cantano perché il lavoro è gioia e soddisfazione dello spirito, è salute e vigore del corpo». Canta allegro il contadino (ed è un contadino che sembra uscito dalle *Bucoliche* di Virgilio, il quale conosce solo vanghe e aratri, non trattori), come gli artigiani nelle loro botteghe; ma al coro generale si unisce anche un rarissimo e «vecchio» operaio di fabbrica, il quale non chiede altro «al buon Dio» che «una cosa: quella di poter stare in fonderia sino al suo ultimo giorno». Nel mondo fiabesco di queste candide pagine non esiste lo sciopero, da esse è bandito ogni problema di disoccupazione.

L'insensibilità sociale di questi primi testi scolastici è assoluta. Si incontrano, com'è naturale, tanti nonni. Sono sempre sereni, ricchi di falute e di saggezza, ma sono tutti stranamente sempre anche ricchi di borsa.

Eppure questi libri son scritti da persone adulte che vivono presumibilmente in qualche città avvelenata dallo smog, in un due stanze e servizi di un qualsiasi alveare umano, che mangiano cibi sofisticati, che bevono acque inquinate.

Giorgio De Rienzo

Le mostre d'arte a Torino

Favole metafisiche di Eugene Berman

★ Alla Davico ★ Calderara alla «Conchiglia»

EUGENE BERMAN, pittore e scenografo di fama internazionale, è nato in Russia, a Pietroburgo nel 1899 dove compì i suoi primi studi artistici, continuati poi in Francia dove, con la famiglia, era emigrato nel '19. Alla sua formazione contribuirono tuttavia fin dagli Anni Venti in maniera determinante le suggestioni dell'arte italiana, dai monumenti dell'archeologia romana ai fasti del Rinascimento e del Barocco, ma non meno de Chirico e la pittura metafisica. Dopo esser stato in America già nel '36, per tornarvi l'anno dopo quando soggiornò a New York e in California lavorando nel frattempo per i teatri di Londra e di Parigi, Berman lasciò l'Europa allo scoppio della guerra. Nel '44 ottiene anche la cittadinanza statunitense.

In Italia dov'era più volte tornato prima e dopo il conflitto, egli si stabilì definitivamente nel '56, abitando a Roma.

CON UNA VENTINA di tele per lo più recenti (ove si colgono l'Uomo coricato del '50 e la Napoletana del '57) Berman è ospite in questi giorni a Torino in una personale ospitata dalla galleria Davico

PREZZI: da 1 milione e quattrocentomila lire (*L'amore*, del 1970, olio di cm 64 x 50) e 4 milioni e mezzo (*La morte del Caravaggio* del 1971, olio di cm 130 x 100).

Berman pittore non è mai immemore dello scenografo inventore di luoghi che stanno sempre tra la realtà e la fantasia, tra passato e presente. Le sue città son subito rovine; necropoli abbandonate nella calda luce di antichi meriggi, le tombe ricoperte da una folta vegetazione. La vecchia statua decapitata appare d'una materia ch'è più quella, ponma e corrosa in cui è levata la scena pietrificata del combattimento tra animali: figure arcane come di cose silenti. In attesa di un evento misterioso che sovrasta l'ambiente, ma senza che possa mai darsi certezza del suo compiersi.

Ogni immagine rimane infatti come evocata nella sua architettonica scenografia, al di fuori del tempo; in regioni che possono far pensare ora ai Campi Flegrei ora ai lidi greci, all'etrusca Cerveteri o magari alle città incantate del Medio Oriente come ai miti dell'amico Messico. Ciò che conta è la stregata atmosfera che s'espande tra quei silenzi fatti quasi apposta per esser colmati di espressi nei segni preziosi d'una civiltà tutta di memorie.

* *

ANTONIO CALDERARA è nato a Mesolna nel 1902. Ha vissuto piuttosto a lungo a Milano, ma s'è poi stabilito a Roma dove vive e lavora. I primi riconoscimenti li ha avuti quest'anno a Viareggio.

ALLA «CONCHIGLIA» (via Garibaldi 35) l'artista presenta una trentina di dipinti dalle raffinate imprimiture, attentamente calibrate nelle loro stratificate strutturazioni. Non sono per lo più opere di grande formato.

PREZZI: dalle 110 mila lire

La pittura di questo giovane siculo ha rinunciato alle tradizionali immagini dell'uomo e delle cose che lo circondano, per coglierne piuttosto certi parziali allineamenti in figure che, pur nel loro poetico frammentarismo, rivelano una geometrica ispirazione, emergendo dai fondi come di radiografie su cui le varie impronte vengono a sedimentare con colori, forme e soluzioni materiche dettati da sicuro intuito. Il pericolo che sovrasta l'artista in opere come queste è piuttosto negli eccessi di un decorativismo, destinato a rimaner soltanto tale, quando la forma non esaurisce, senza residui, i valori simbolici e letterari di cui potrebbero viceversa offrire la più spontanea interpretazione.

an. dra.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Edoardo re (patrono dell'Inghilterra). S. Romolo (protettore di Sanremo). S. Fiorenzo

Oggi mercoledì 13 ottobre: il Sole è sorto alle 6,10 e tramonta alle 17,10.

Arriva Parigi

Dopo aver abbuffato di stili bizzarri e di orientamenti spesso contraddittori, di lungo e di corto, di vedo e non vedo, le sue suddite, la moda ha concesso almeno per un mese un po' di tregua. Non illudetevi: non c'è pace tra gli ateliers. La fine di ottobre si annuncia con due appuntamenti irresistibili per il pubblico femminile: il Salone internazionale del prêt-a-porter di Parigi, che si apre il 23 guardando alla primavera-estate del '72 e la rassegna di Moda Selezione che dal 29 ottobre all'1 novembre svelerà i segreti della boutique. Le donne stanno a guardare.

A Parigi si va per scegliere «qualcosa da mettere addosso», a Torino per pulirsi e «distinguere» il mattino, il pomeriggio e la sera. Cominciamo a dare uno sguardo alle novità parigine. I maghi della moda non hanno eccettuato più le dissimerie del passato. Sembrano invece offrire ampia facoltà di scelta. Nasce davvero la donna libera (purché compri e rinnovi il guardaroba). Ecco le anticipazioni del Salone parigino.

LUNGHEZZE — *Al ginocchio circa. Molto corto. Al di sopra della caviglia di sera.*

STOFFE — *Le classiche: serge, grisaglia, covert-coat, jersey, gabardine, flanella, tele di lana, tessuti di lana estivi. I cotoni jeans, madras e aspetto cotone, unità o screziati, multicolori e rigati. Tela, piqué, velo, seersucker, percalle e cretonne. Crespo spuma, georgette, foresche rasi. Le sete grezze, surah, shantung. I velluti uniti, a coste o stampati.*

DISEGNI — *Righe, bolli, quadretti, disegni mini, riproduzioni fotografiche e riproduzioni d'illustrazioni. I fiori sono in tendenti. Piccole fiore apprese in mazzetti romantici, alle «carte dipinte».*

COLORI — *Pastelli vivi. Toni «burellé», limone, canna, menta e granatina. Gli azzurri marine, il bianco caldo, sabbia, un accenno di nero ritiro.*

MANTELLI — *Redingote e sopràbiti con spalle quadrate e grandi revers. Trench, montgomery, caban e mantello cestito.*

CAMICETTA — *Corsetto [illegible]. Molto modellato, effetto di «coeur» colore e, taglia sottile.*

MANTELLI — *Spalle larghe, maniche lunghe, taglia sottile. Per il giorno, camicette alla cavallerina. Le sere spalle quadrate e mantello cestito con scollature vertiginose. Dorso nudo.*

MANTELLO ANTIPIOGGIA — *Il nuovo classico un po' dimenticato per la città, di foggia tipo ciò che sanno dell'impermeabile un mantello di mezza stagione. Lo stile militare sia per il taglio che per le stoffe che per il colore.*

g. b.

Domani a pranzo

INSALATA ALLA SALERNITANA — Le dosi sono per quattro persone: 100 grammi di olive verdi, due piccole zucchine, una melanzana, due peperoni, tre pomodori non troppo maturi, due cipolle di media grossezza, due spicchi d'aglio, un limone, un mezzo bicchiere d'olio, una scatoletta di sardine, sale e pepe.

Per prima cosa si preparano i peperoni e si toglie loro la pellicola esterna. Basta passarli rapidamente sopra una fiamma rigirandoli perché si abbrustoliscano, poi immergerli in acqua fredda strofinandoli delicatamente per togliere la buccia; quindi privateli dei semi e tagliateli a listelle. Pelate i due pomodori, tagliateli a pezzi liberandoli dei semi. Tritate le cipolline e gli spicchi d'aglio, raschiate le zucchine, pelate le melanzane e tagliate il tutto a fettine alte un centimetro.

Mettete al fuoco in una padella l'olio e appena soffrigge versate tutte le verdure preparate e salate e fate cuocere per quindici o venti minuti. Quando le verdure saranno cotte versate sul piatto di portata e lasciate raffreddare dopo aver spolverato con un poco di pepe. Spruzzate poi il tutto con il succo di un limone. Al momento di servire in tavola tagliate ancora un pomodoro a fette e su ciascuna di esse disponete le sardine e le olive denocciolate sulle verdure cotte.

Adele

CON DIETA E TENNIS	Dimagrire

costi quel che costi

Dimagrire, dimagrire: ecco l'imperativo categorico di oggi (per chi può mangiare a sazietà). Tutti vogliono dimagrire, tutti parlano di diete, di saune, di ginnastiche speciali. Non dico la pinguedine, non dico la pancia, ma una semplice inclinazione alla floridezza, una moderata presenza di salsicciotti ai fianchi costituiscono per uomini e donne un motivo di disonore.

Sono, ovviamente, per la linea snella che favorisce estetica e salute. Anche perché mi ricordo troppo bene di quando, bambino attorno agli Anni 30 ero sempre circondato da gente straripante di ciccia.

Ho sott'occhio la patetica foto del matrimonio di mia zia. C'è uno schieramento incredibile sui gradini della chiesa. Sono tutti rotondi: è rotonda, pesante e paffuta la sposa, che non aveva più di vent'anni: è rotondo lo sposo, i piedi divaricati, un principio di pappagorgia, i capelli tirati e lucidi e un'aria che sta fra il giovane commendatore e Galeazzo Ciano; sono massicciamente rotondi i genitori — poco più che quarantenni — degli sposi, gli uomini truci nella loro corpulenza, le donne con petti che sembrano davanzali; è rotondissimo l'arciprete officiante, con due belle ganasce carnose e la sottana che s'incurva sull'ampio ventre; è rotondo persino un ignoto fascista sull'attenti a lato del gruppo, con un fez troppo piccolo per un testone da vitello, la divisa troppo stretta per un didietro enorme e un braccio troppo adiposo per un saluto romano veramente marziale.

Oggi foto analoghe le si possono trovare soltanto nelle zone economicamente depresse, altrove, di regola, mostrano gruppi di gente fasciata dagli abiti attillati, e se lo sposo ha l'aspetto disgustato non è per desiderio della sposa ma per dieta svedese.

Si capisce che qualche guaio c'è. Per esempio, sono sempre più rari i forti mangiatori e i raffinati buongustai, e quindi tra non molto finirà col perdersi del tutto la tradizione, già in declino, della gloriosa cucina ricca e saporita. «Ti posso offrire del minestrone con zucca, fagioli e salsiccia?» «Sei pazzo? Non devo neanche sentirne il profumo! Stasera ceno con una patata. Oggi ho pranzato con uno yogurth. Domani... be', domani è domenica, mi concedo uno yogurth e un'insalatina a mezzogiorno, e alla sera un'altra patata e grammi 80 di bistecca ai ferri senza sale... lunedì, digiuno completo». «Accetta almeno un dito di questo Carema d'annata...». «Magari! ma non posso! Da tre giorni bevo solo un bicchiere d'acqua tepida alle 6 della mattina...».

Bisogna far attenzione a non esagerare. In proposito riferirò un caso accaduto di recente a Torino, protagonista l'ingegner R. L., tennista accanito, bell'uomo sui cinquanta, lievemente in carne, ma d'aspetto giovanile, vigoroso, sanguigno.

Un giorno, inopinatamente, viene battuto dal dottor Trombuosi, un avversario rispettabile ma che egli ha sempre liquidato con un 6-3, 6-2 senza forzare. Il giorno dopo, nuova bruciante sconfitta, e questa volta ad opera di una donna, la dottoressa Lombardoni. Gli dicono: «ma è logico... non hai visto com'è dimagrito il Trombuosi? Correva come uno stambecco... E non parliamo della Lombardoni, una vecchia tutta muscolo... Tu, scusa, ti sei un po' imbolsito in questi ultimi tempi: a fondo campo vai ancora, ma quando si tratta di scattare e di andare sotto rete...».

Da quel momento R. L. riduce di colpo cibi e bevande. Non serve. Si alza alle cinque, col buio, e sino alle 8 marcia per la collina a passo bersaglieresco. Non serve. Rinuncia all'alcool, al fumo, al sesso. Nemmeno questo serve. Allora va in Germania e là fa una cura dimagrante che gli costa carissima ma che ha effetti immediati e sbalorditivi.

Lo incontro dopo tre mesi. A occhio, ha perso almeno quindici chili. Ha il colletto largo, ci infila dentro tre dita con orgoglio. Il torace s'è sgonfiato, le guance sono strate. Per me era meglio prima, ma è tanto felice che non oso dirglielo. «Caro mio — esclama — mi sono alleggerito di diciotto chili e posso dire di essere ringiovanito di diciotto anni... Sai del dottor Trombuosi? Mi sono preso la rivincita, gli ho dato un 6-2, 6-2 che è rimasto senza fiato... E la dottoressa Lombardoni? Le ho fatto sputare l'anima, a quella befana... Ma questo è niente... devo ancora perdere qualche chilo...».

Passa un mese e una mattina vedo uno sconosciuto vestito da tennista che mi saluta. Ricambio, incerto. Quello avanza e mi fa: «Ho bisogno degli occhiali? Sono R. L.». E' ridotto ad un terzo. Il viso è minuscolo, il collo filiforme, le gambe sono dei grissini, le pupille mi fissano dal fondo delle orbite. Mi sforzo di non guardarlo con sgomento, e lui: «Che bellezza, altri quindici chili ho smaltito... Volo, sono una piuma... Sai che mi prendono per un ragazzo?». Per lo scheletro di un ragazzo, vorrà dire. Si allontana zampettando e ho l'impressione che faccia fatica a reggere la racchetta e la scatola delle palle.

Esattamente due settimane più tardi l'ingegner R. L. sta giocando un furibondo singolo con il suo mortale nemico, il dottor Trombuosi. D'improvviso, mentre s'accinge a ributtare una palla facilissima, resta immobile per cinque secondi e poi cade al suolo rigido, tutto d'un pezzo, lo raccolgono, si può dire, con una mano sola tanto è di poco peso, e lo portano via con la sirena. Ora, a distanza di due mesi, lo si vede camminare pian piano nel giardino della sua villa, al braccio della moglie: la voce è fioca, quasi impercettibile, ha una coperta sulle spalle e le pantofole: dimostra sessantacinque anni. La moglie sospira: «L'abbiamo salvato in extremis, era un osso unico dal cranio al tallone, osso e basta... Adesso, appena sarà in grado di viaggiare, andremo in Germania, a Stoccarda, dove c'è un professore che ha una cura ingrassante che dicono infallibile...».

Ugo Buzzolan

bridge

Dichiarazione: (tutti in zona) Sud: 1 cuori; Ovest: passo; Nord: 2 fiori; Est: passo; Sud: 2 cuori; Ovest: passo; Nord: 3 fiori; Est: passo; Sud: 3 S.A.; Ovest: contro.

Ovest, che aveva pazientemente detto «passo» sull'apertura di Sud di 1 cuori (passo forte), e che aveva nuovamente dichiarato «passo» sulla ripetizione del colore da parte di Sud (Nord aveva dato risposta positiva e inoltre era certo che Est avrebbe dichiarato le picche o le quadri sul «contro» a 2 cuori), giunta la licita avversaria a 3 S.A. non resistette e sbottò in un «contro». Attaccò poi di Re di cuori per il 4 del morto, il 6 di Est e il 2 di Sud.

A questo punto si trattava di fare un piano di controgioco. Se Sud, come era presumibile, aveva Asso e 10 quinti di cuori non vi erano molte «chances» di battere il contratto insistendo sul colore: in ogni caso, vista la minaccia delle fiori, urgeva iniziare lo smantellamento del morto. Ovest, perciò, rinviò piccola picche. Sud fece il sorpasso al Re mettendo il Fante che fece presa e mosse poi piccola fiori per la Dama nella quale Ovest, giustamente, mette basso. Il giocante rientrò al morto col Re di quadri e intavolò il Re di fiori (nella speranza di trovare il Fante secco e l'Asso secondo). Ovest prese di Asso e rinviò il Re di picche. Fatta la presa con l'Asso del morto, Sud dovette rinunciare allo sviluppo delle fiori e giocò quindi piccola quadri per il Fante: realizzò poi le picche e le quadri vincenti e infine l'Asso di cuori, cedendo di una presa: 3 S.A. —1.

Sud aveva una Dama di troppo. Provate a mettervi in mano una piccola fiori al posto dell'onore e molto probabilmente avrebbe mantenuto il contratto. In tal caso, infatti, sul ritorno a picche, dopo aver fatto la presa con il Fante, Sud avrebbe giocato piccola quadri per il Fante di mano e piccola fiori verso il morto. Sulla piccola di Ovest avrebbe passato il Re e, fatta la presa, avrebbe ripetuto fiori affrancando il colore (gli rimanevano ancora due ingressi al morto: l'Asso di picche e il Re di quadri). Questa considerazione, comunque, nulla toglie al fatto che Sud ha sbagliato, dal momento che avrebbe potuto seguire la stessa linea di gioco pur possedendo la Dama di fiori. Bastava muovere dalla mano e «mangiarsi» la Dama con il Re del morto. Un altro errore, inoltre, Sud l'aveva già compiuto sull'attacco. Avrebbe dovuto prendere subito di Asso per giocare fiori: gli sarebbero così rimasti tre ingressi al morto.

(A cura di **Piero GASCO** e **Rodolfo PEDRINI**)

Il disegnatore americano

Al Capp in giudizio per «violenza carnale»

NEW YORK, mercoledì sera. Al Capp, il «babbo» di Li'l Abner, il famoso personaggio dei cartoni animati, è apparso davanti al giudice per sentirsi contestare l'accusa di atti immorali e violenza lasciata contro di lui da una studentessa sposata.

Il legale di Capp ha chiesto che il procedimento si svolga a porte chiuse. Capp ha negato i fatti contenuti nell'atto di accusa. All'udienza fissata per il 22 novembre prossimo il pubblico verrà escluso.

L'ex capo dei servizi segreti

Le memorie di Gehlen riproposte in un film

MAGONZA, mercoledì sera. Le memorie di Reinhard Gehlen, ex capo dei servizi segreti tedeschi, saranno portate sullo schermo. Lo ha dichiarato Volker Hansen, direttore della casa editrice che pubblicherà in volume le memorie che già stanno uscendo a puntate su alcuni giornali.

Fra i vari elementi sensazionali contenuti in queste memorie, è l'affermazione che Martin Bormann sarebbe stato un agente dei sovietici e, anziché sopravvivere nascosto in Sudamerica, sarebbe morto qualche anno fa in Russia. Hansen non ha fornito particolari su questo prossimo film. Egli ha detto invece di aver ricevuto varie telefonate di minaccia da parte di esponenti comunisti della Germania Occidentale, indignati per la qualifica di agente sovietico data a uno delle più sinistre figure del nazismo.

Nuova svolta nelle indagini per l'uccisione di Biagio Gruosso

Quattro giovani su una 124 blu sospettati dell'omicidio di Nichelino

Sono ricercati anche per rapine a benzinai della zona - In una di queste aggressioni avrebbero esploso proiettili del tipo «corazzato» identico a quello trovato nel cadavere del metronotte - Abitavano nella zona di Candiolo: scomparsi da lunedì

Quattro giovani residenti nel paese di Candiolo sono gravemente sospettati per l'omicidio del metronotte Biagio Gruosso. Erano già indiziati per le recenti rapine avvenute nella zona ai danni di alcuni benzinai. Da lunedì sono scomparsi.

Carabinieri e polizia hanno diramato fonogrammi di ricerca in tutta Italia. Viaggiano su una «Fiat 124» blu targata TO 969418, sarebbero diretti verso Sud. L'auto è intestata a Mario Tobia che, nel maggio scorso ha trasferito il suo domicilio da Torino a Piscopio, in provincia di Vibo Valentia. Con lui viaggerebbero un certo Giuseppe Fiorilli, un cugino di questi e un altro giovane di cui non si conosce il nome.

A farli sospettare è stata la mania di atteggiarsi a pistolero di uno di loro, è stato il proiettile corazzato che ha spaccato il cuore alla guardia notturna. Un proiettile di un tipo abbastanza raro in Italia, identico a quello del rapinatore di benzinai che spara senza alcuna necessità.

Nei primi giorni di indagini aveva preso piede l'ipotesi che Biagio Gruosso fosse stato ucciso con la stessa arma che gli era stata strappata dalla fondina trovata aperta. Ieri questa tesi è stata smentita dalla perizia balistica.

Il proiettile che ha freddato la guardia nella via deserta di Nichelino la notte di domenica scorsa, è speciale. Ha un rivestimento che di norma le munizioni italiane non hanno. E' quindi da escludere che fosse in dotazione all'ucciso. Certi suoi colleghi avevano [illegible] il dubbio che le normali automatiche calibro 7,65 potessero spararlo.

I sospetti sui rapinatori sono nati ieri, quando è stata trovata la motoretta rubata alla vittima, abbandonata a Candiolo. Chi l'aveva fatto, era inequivocabilmente pratico della zona. Ha percorso i sette chilometri che lo separavano dal luogo del delitto, poi presumibilmente di notte ha infilato una stradina in terra battuta che, ad uno poco pratico di Candiolo, sarebbe di certo sfuggita. Ha poi nascosto la «vespa» dietro la cancellata della villa del medico condotto, in un punto dove era certo che sarebbe sfuggita alla vista di chi passava sulla strada.

C'erano state molte rapine con sparatorie presso Candiolo e Nichelino, così l'indagine dei carabinieri e della polizia ha preso un'avvio preciso. L'attenzione del cap. Formato e degli uomini del Nucleo Investigativo si è appuntata sull'aggressione compiuta alle 20 di venerdì sera al distributore dell'Agip.

Due uomini armati di pistola e mascherati sono sbucati da un campo di granoturco alle spalle del gerente Vincenzo Airò, 30 anni. L'hanno derubato di 250 mila lire. Uno di loro è fuggito subito, l'altro si è fermato per fare un tirassegno senza alcuna necessità verso le gomme dell'auto del benzinaio.

Uno dei proiettili ricuperati nei pneumatici, è stato subito inviato agli esperti balistici. Dal canto suo il dottor Cuccorese della Mobile ha inviato un'altra pallottola, quella sparata anch'essa a vuoto, e senza necessità, nella notte di sabato scorso durante un altro assalto ad un distributore di benzina della zona.

L'esito della perizia non è ufficiale, ma sembra che i due proiettili siano del tipo strano e corazzato, identici a quello che domenica notte ha ucciso Biagio Gruosso. Se si tratta di una coincidenza, è davvero straordinaria.

I carabinieri si sono subito gettati alla ricerca dei giovani che già da qualche [illegible] sono sospettati come autori delle rapine. E non li hanno più trovati. Scomparsi fin da lunedì mattina, presumibilmente sulla «124» che ora si sta cercando.

Frattanto le indagini continuano anche in un'altra direzione. Si stanno vagliando i sospetti formulati ieri da uno dei fratelli della vittima. Dice Francesco Gruosso: «Al mio paese ci sono persone che odiavano il povero Biagio, gente che potrebbe essere venuta fino a Torino per vendicarsi. Io conosco i loro nomi, dovete interrogarli al più presto».

Stamane egli è stato interrogato a lungo dal cap. Formato che ha convocato negli uffici del Nucleo Investigativo tutta la famiglia della vittima. C'era anche la madre che, in passato, sarebbe stata al centro di una sanguinosa vicenda provocata da motivi di interesse.

Il padre e due fratelli del metronotte Biagio Gruosso, ucciso domenica notte a Nichelino

Autoradio piomba contro un palo tre agenti feriti

Un'auto della polizia è stata protagonista di un drammatico incidente stamane alle 10 in piazza Massaua. L'agente che la guidava e due suoi colleghi sono feriti. Pochi minuti prima la pantera era scattata all'allarme collegato con l'agenzia di Grugliasco della Cassa di Risparmio: era un contatto occasionale, ma intanto una radiomobile partiva a sirena spiegata. La guidava la guardia Ciriaco Musio, di 21 anni, che aveva con sé Decio Clarino, 31 anni e Pasquale Pecialio, 32 anni.

In pochi minuti giungeva in piazza Massaua e sempre azionando la sirena il Musio imboccava corso Francia. Una macchina urtava di fianco l'autoradio, facendola sbandare. Il Musio cercava di raddrizzarla, ma si trovava la strada bloccata da un camion. Per evitare di finirgli contro, il guidatore ha sterzato bruscamente e la vettura si è schiantata contro un palo.

Il traffico è rimasto bloccato. I tre agenti portati d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria. Il Musio è il meno grave: ha riportato contusioni guaribili in 10 giorni e dopo la medicazione è stato dimesso.

Ogni angolo di strada può celare un pericolo

Una sosta a Grugliasco: si controlla il cancello della villa di un «abbonato»

Un cronista ha seguito le guardie notturne in un giro di sorveglianza

Fino all'alba con i metronotte

A Collegno un ladro sbuca da una porta e si fa strada con una gomitata - Otto spari, ma riesce a fuggire - Inseguimento di una «Giulia» rubata, si esplodono altri proiettili: un giovane preso, il complice ferito riesce a scappare - «Ordinaria amministrazione» dice il comandante

Collegno. E' l'una dopo mezzanotte. Appuntamento al bar S. Maria con il comandante dell'Argus, cav. Michele di Fabbio. E' il comandante di Biagio Gruosso, il metronotte ucciso a Nichelino. Vogliamo renderci conto di persona del lavoro e dei compiti di una guardia notturna. Ci accompagnerà per tutta la notte, seguendo passo passo i suoi uomini. Hanno iniziato il loro turno alle 22,30, facendo il primo giro d'ispezione nella zona loro assegnata. Sono in tutto quattro coppie. Nella cintura di Torino, dove più attiva è la delinquenza notturna, gli uomini non escono mai da soli.

Per ora tutto regolare, nessuna segnalazione inquietante. Si riferisce al caposona brigadiere Labate — 46 anni, sposato, 5 figli ed alcune ferite a testimoniare i pericoli corsi — si prende qualcosa di caldo e si riparte. Ci accodiamo ai vigili Giuseppe Risso — 36 anni, sposato, un figlio — e Angelo Seghi — 25 anni, scapolo. Il percorso da fare non è troppo lungo, ma presenta alcune zone in piena campagna, completamente senza luce. Si arriva con la loro bicicletta. Corso Francia, via Costa e poi a sinistra in via Battisti.

Mentre uno controlla gli scantinati di destra, l'altro sta sul marciapiede opposto. Via Tott, via Martelli e [illegible] nei prati. Un faro giallo illumina il cortile di una fabbrica. Si apre il cancello, si timbra la cartolina con l'ora dell'ispezione e si lascia in ogni porta del locale il bigliettino con i contrassegni dell'Argus. Si ritorna verso le luce. Un'altra fabbrica: i cani abbaiano. La sera precedente le fiamme avevano invaso i magazzini. Sono ancora evidenti le tracce.

L'allarme che ha scongiurato danni di notevoli proporzioni era stato dato proprio dal Risso. Finora tutto calmo. Lavoro di normale amministrazione. Inutile voler cercare sui visi dei due metronotte particolari di una qualche emozione. Sarebbe retorica. Un saluto a Riverberi, un collega che fa il servizio interno in una fabbrica di pozzetrici. Poi all'improvviso l'allarme. Notizie confuse. Ci sono stati dei colpi di pistola. Sei, per la precisione.

Si corre a tutta velocità sul corso Francia. Si contano gli uomini. Tre coppie sono presenti: Turco-Martucci, Lessio-Cagnetta e Risso-Seghi. Mancano Ceccucci e Guinci. Fanno il servizio su un automezzo. Il giro è lungo. Devono controllare una quindicina di fabbriche, facendo scattare ogni volta un congegno ad orologeria per confermare il loro passaggio. Li troviamo in compagnia del brigadiere Chillemi del comando dei carabinieri di Collegno, mentre stanno organizzando le ricerche di un ladro.

Nessun segno sulla porta d'ingresso delle Officine Meccaniche Pozzi di via Giacosa. Ma dietro la porta c'è insidia. Quando il Ceccucci fa per aprire, trova resistenza. All'improvviso la porta cede. Una gomitata in pieno stomaco e l'agente cade per terra. Una figura fugge. Tre colpi sparati in basso, poi altri tre. Due nel corridoio ancora da spazzare. Si odono le sirene delle «gazzelle» dei carabinieri. Il ladro è svanito. Fortunatamente non era armato. Doveva avere una chiave.

Tutti partecipano per un'ora alle ricerche. Carabinieri e metronotte. Si arriva alle due. Bisogna riprendere il giro. Ricuperare il ritardo. Seguiamo Ceccucci. Deve sposarsi il 12 dicembre. Non sembra particolarmente spaventato. Rifiuta di essere sostituito. Entriamo con lui nei magazzini della Fiabe. Un altro brutto ricordo. Altri colpi sparati appena 25 giorni prima. Il segno di un proiettile è evidente nella porta. Così piccolo, con la divisa ancora impolverata di terra fa un certo effetto vederlo svolgere il suo lavoro come se nulla fosse accaduto. Solo un bicchierino: «Mi brucia di più che la botta nello stomaco».

Per due ore nulla di nuovo. Solo il motore dell'auto dà qualche colpo a vuoto. Si incontrano i colleghi in bicicletta, si salutano, qualche battuta: «Vedi, è pericoloso andare in macchina». E via. Poi, quando più nessuno pensa che debba succedere qualcosa, altri spari. Due ragazzi su una «Giulia» abbandonano precipitosamente la macchina. Sono inseguiti dalle pattuglie. Scappano verso la zona di Risso e Seghi. Via Carolina Spano. I vigili li vedono. Si separano. Uno, Risso, riesce a spingerli verso una scala. Passano sui tetti di un basso fabbricato. Si sentono altri spari. Arrivano i carabinieri ed un agente della Vigilanza di Rivoli. I malviventi si dividono. Uno, nel tentativo di scavalcare un muretto, va a finire tra le braccia di Seghi. L'altro sparisce. Si sveglia il capitano Pietro Callai comandante della Compagnia di Rivoli. Si interroga il prigioniero. Un ragazzo di 20 anni: Luciano Bolantin. Abita a Grugliasco in via Lupo. Il padre ha un bar. Pochi giorni prima il brigadiere Labate aveva tentato di fargli capire che aveva scelto una via troppo pericolosa.

Parole vane. Con tre compagni ruba una «Primula». Si reca a Torino. Con il furto di una «Giulia» l'equipaggio si divide fra le due macchine. Una corsa a Cuneo: se fralla un'autoradio. Manca la benzina. Ritorno a Collegno. Succhiano benzina dai serbatoi di almeno quattro auto. Abbandonano la «Primula», quando vengono individuati dalla «pantera» dei carabinieri.

Il complice fuggito — individuato in Filippo Marino, senza fissa dimora, 20 anni — si rifugia dai genitori del Bolantin. E' ferito, perde sangue. Viene caricato su una macchina. Mentre viene portato dai carabinieri, riesce a divincolarsi. Fa sbandare l'auto che è costretta a fermarsi. Apre la portiera e fugge di nuovo. Del terzo non si sa nulla. Filippo Marino ha precedenti, una cicatrice gli solca il viso.

Con le testimonianze ai carabinieri finisce la notte dei vigili dell'Argus. Una dozzina di colpi, e il comandante l'ha definita «una notte tranquilla».

p. sor.

Convegno sulla cucina del Ducato di Savoia

Un convegno di studi sulla cucina del Ducato di Savoia ed i suoi vini si apre venerdì mattina a Palazzo Madama per iniziativa dell'Accademia italiana di cucina. Tra i relatori l'avv. Gianni Oberto, Chanoine Joseph Vaudan, il prof. Giuseppe Bracco, l'ing. Goddard di Chambery.

Consegnati dopo 49 giorni

I due telegrammi erano scomparsi

La vicenda dei due telegrammi arrivati al destinatario in corso De Gasperi 48, ben 49 giorni dopo la loro spedizione sembra chiarita. Il brig. Alfonso Gasperi dell'amministrazione postale, dopo la pubblicazione della notizia fatta da «Stampa Sera», si è messo al lavoro. Ha ritrovato gli originali e le ricevute di recapito.

I telegrammi risultano regolarmente consegnati in portineria poche ore dopo essere giunti all'ufficio telegrafi. Qui incomincia il mistero. Perché non sono stati recapitati subito dopo al destinatario. Forse si sono persi in qualche altra buca delle lettere. La responsabilità delle poste, quindi, questa volta è esclusa.

Multati 104 commercianti

Non esponevano i cartellini dei prezzi

Continua la campagna contro l'aumento dei prezzi. La battaglia tra l'assessorato all'Annona e i grossisti macellai sembra, per ora, favorevole a questi ultimi che boicottano il mercato delle carni e il nuovo mattatoio, giudicandoli inutili e mal attrezzati. Costamagna assicura un colpo di scena: secondo lui il mercato delle carni deve continuare nell'interesse di tutti. E invita, ancora una volta, i dettaglianti a non disertarlo.

Se su questo punto gli sforzi del Comune sembrano in pericolo, su un altro fronte l'assessorato si avvia verso un successo. Le operazioni di polizia e carabinieri nei negozi di generi di prima necessità continuano a sorpresa e con una certa efficacia. Ieri sono stati controllati 428 locali e ben 104 commercianti hanno ricevuto una multa per non avere esposto i prezzi come prescrive la legge.

«Sia ben chiaro — ha già dichiarato l'assessore Costamagna — quando riceverò sul mio tavolo i verbali li controllerò uno per uno. Se pesca dei recidivi prenderò un provvedimento di chiusura temporanea del negozio».

più precisi ed hanno riscontrato dei veri e propri segni di violenza. A questo punto la sorella di F. R., che abita in corso Giulio Cesare 5, si è recata al commissariato Vanchiglia dove ha sporto querela contro un uomo di 50 anni che abita nella stessa casa. Quando la polizia vi si è recata per arrestarlo ha trovato l'abitazione deserta. L'uomo si è reso irreperibile.

Assemblea di commercianti

Il sindacato degli ambulanti indipendenti (Snai-Cisal) ha indetto per domenica alle 10 al cinema Alcione in corso Regina Margherita, un'assemblea di commercianti «per un'energica difesa della categoria dall'accusa che l'aumento dei prezzi è causato dai commercianti». I promotori, in un manifesto, dichiarano ancora che «tale accusa è falsa e calunniosa in quanto il vertiginoso aumento dei prezzi dipende da condizioni di politica generale in campo economico e fiscale e in quello dei costi dei trasporti».

Bimba di 11 anni violentata da un bruto

Una bambina di 11 anni è stata violentata ieri pomeriggio da un bruto. Quando è ritornata a casa, in lacrime, la sorella maggiore l'ha accompagnata al Maria Adelaide per accertare che il racconto della bimba non fosse frutto della sua fantasia. I medici hanno confermato il suo racconto riscontrando qualche escoriazione.

Dopo questa prima visita la bambina è stata portata al S. Anna. Qui i medici sono stati

Torturano con il coltello una donna e la rapinano

In un alloggio di piazza Fontanesi - I tre aggressori l'hanno imbavagliata e sono fuggiti con un anello e 30 mila lire

Una donna è stata aggredita, percossa e rapinata in casa da tre individui che poi sono fuggiti sparando un colpo di rivoltella. E' la quarantaseienne Cristina Ferrante in Porretta, abita al sesto piano di piazza Fontanesi 2.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera verso le 22. La Ferrante che non si è ancora del tutto ripresa dallo choc, racconta: «Ero sola, stavo per uscire. Ho sentito suonare il campanello, ho aperto. Mi sono trovata di fronte tre giovani, armati di pistola. Improvvisamente, senza dire una parola, dopo avermi immobilizzata mi hanno duramente picchiata a calci e pugni. Ho cercato di reagire. Non l'avessi mai fatto. Mi hanno buttata in terra e uno di essi torturata con un coltello».

«Ho creduto — prosegue la donna — che mi volessero uccidere. Disperata ho trovato la forza di rialzarmi ed ho lanciato contro i miei aggressori tutto quanto avevo a portata di mano: piatti, bicchieri ed altro. Speravo che qualche inquilino, sentendo il rumore, corresse in mio aiuto. Nessuno si è fatto vivo. Prima di andarsene i tre, dopo avermi imbavagliata, mi hanno sfilato da un dito un anello con brillante del valore di oltre tre milioni e preso 30 mila lire in contanti. Mentre uscivano uno ha sparato un colpo di pistola contro il pavimento».

L'aggressione è durata un quarto d'ora. Cristina Ferrante, sanguinante, è poi riuscita a liberarsi del bavaglio. Ha aperto la porta, si è messa a urlare. Un conoscente che rincasava le ha prestato i primi soccorsi e subito l'ha portata con la sua auto alle Molinette: guarirà in una settimana. Medicata, si è recata a raccontare l'accaduto al dott. Baranello della Squadra Mobile.

Cristina Ferrante, 46 anni

temperatura di oggi

massima 16,7
minima 9,7

[illegible]

Memoriale dell'avv. Dardanello ex presidente del San Giovanni

Lo ha presentato al giudice istruttore - «Sono subentrato all'avv. Santi, non avevo il minimo sospetto che quello che si era fatto fino ad allora non fosse regolare»

Questa mattina l'avv. Giovanni Dardanello, già presidente dell'ospedale San Giovanni dal '65 al '70, si è presentato dal giudice istruttore dott. Pietrosanti, accompagnato dal suo difensore avv. Mattini, in ottemperanza al mandato di comparizione ricevuto nei giorni scorsi. Alla prima domanda rivoltagli dal magistrato ha risposto che intendeva avvalersi delle facoltà concesse dalla legge a coloro che possono essere imputati e non rispondere alle domande dirette. Ha però consegnato al giudice un memoriale in cui contesta le due imputazioni che gli sono state elevate in fase di istruttoria.

La prima accusa ha riferimento a quella di truffa aggravata rivolta all'avv. Santi, al prof. Dolsi, al prof. Beretta Anguissola e al prof. Brunetti. Si tratterebbe di centinaia di milioni che avrebbero dovuto essere incassati dall'ospedale e che i direttori di cliniche avrebbero preso e destinato ad altri usi.

«Io sono subentrato all'avv. Santi — sostiene l'avv. Dardanello — ed ho trovato una situazione di fatto [illegible] non potevo avere il minimo sospetto che tutto quello che si era fatto fino allora non fosse del tutto regolare. La stessa personalità dei clinici bastava da sola a fornire una certa garanzia di serietà e di correttezza».

La seconda imputazione consiste nell'«omissione di atti d'ufficio». «Nella mia qualità di presidente — continua l'avv. Dardanello — sapevo che la vecchia convenzione tra l'ospedale e le cliniche era stata denunciata e quindi era decaduta. Da anni erano in corso dei sondaggi tra i due enti per costituirne una nuova più conforme alle esigenze attuali. Durante questo interregno era naturale che si continuasse ad applicare le norme in uso fino ad allora, e non si poteva fare nulla per modificare una situazione acquisita».

Il prof. Giovanni Dardanello

Oggi al mercato

Carni bovine e suine particolarmente care nella zona di via Napione - Offerte speciali

Frutta e verdura - I maggiori quantitativi sono sempre degli stessi prodotti: carote, finocchi, insalate, pomodori, peperoni, mele, pere e uva. Questi i loro prezzi al chilo nella zona di Lucento e piazza Barcellona: carote 150-200; finocchi 250-280; lattuga cappuccio 350-400; peperoni tipo «Cuneo» 350-400; pomodori da insalata 350-400; pomodori San Marzano 150-200; mele Golden [illegible]

costine 800. Via Napione: [illegible] 2000, costine 900.

Pesci - Diamo prezzi al chilo in alcuni mercati dei tipi di pesce giunti al mattino in maggior quantità. Via Chiesa della Salute: sarde 300, sogliole 2200, merluzzo 1500, trote 1500. Corso Grosseto, sarde 400, sogliole 2000, merluzzo 1400, trote 1400.

Micromarket - Nei negozi della catena (via Vandalino 9, via Monterosa 34, [illegible]

Una suora così si chiama sorella Loren

Sophia Loren, [illegible] ed altera, vestita da suora in « Bianco rosso e verde » che gira con Lattuada presso Lodi (Tel.)

Dal film di SOLLIMA al divorzio di GERMI

La Sandrelli lascia Buazzelli

(per un piccolo grande uomo)

Milano, mercoledì sera.

Impazienza alla Terrazza Martini per il ritardo di Buazzelli, impegnato nell'ultima scena del film di Sergio Sollima assieme a Stefania Sandrelli: Il diavolo nel cervello. Nel film Buazzelli è uno psichiatra e fa di tutto per pietà di medico e per interesse scientifico al fine di capire il perché del trauma che ha colpito Sandra, una giovane donna che ha dimenticato dieci anni della sua vita da quando il marito è morto per un colpo partito non si sa da quale rivoltella. Sandra, che è la Sandrelli, vive in un mondo infantile, giocando e disegnando su grandi fogli di carta circoli perfetti da far invidia a Giotto.

Questo ritorno all'infanzia ha divertito molto la giovane attrice e faceva scoppiare dalle risate la figlia Amanda (è rimasta tutta l'estate con la madre durante la lavorazione del film) nel vedere la madre camuffata da bambina con calzerotti di lana, abiti a sbuffi di pizzo e ponne rosse che uscivano dai grembiulini tanto da sembrare un chierichetto.

Il regista Sollima, dopo aver girato parecchi western come Faccia a faccia, tiene a precisare che questa pellicola pur seguendo i moduli di un giallo, giallo non è. « E' un'indagine psicologica che si impernia su una morte violenta. E' come se uno catalogasse fra i gialli anche Edipo re poiché in principio non si sa cosa sia successo ».

Il film ha incuriosito tutta Milano (da noi non si è molto abituati a vedere una « troupe » girare per strade e piazze) tanto che molta gente-bene ha prestato il proprio volto a parecchie sequenze (fra questi anche il play boy Gigi Perez e Cele Vergottini); è dunque terminato con l'ultimo ricevimento alla Terrazza Martini, un po' il cuore di Milano. La Sandrelli è tornata a Roma pronta per ripartire fra non molto. Deve girare il film di Germi Finché divorzio non ci divida accanto a Dustin Hoffman.

Buazzelli invece torna al suo vecchio amore: il teatro: « Voglio tornare con un testo con cui debuttai 25 anni fa e che compie mezzo secolo, *Sei personaggi in cerca di autore*. Proporremo una rilettura dissacratoria di Pirandello che lo scrisse nel 1921 e fu fascista, ma fascista non era la sua opera. Voglio, anzi vogliamo (con me firma la regia quel grande scenografo che è Svoboda) demitizzare i personaggi, tirandone fuori tutta l'ipocrisia, pur senza cambiare una virgola del testo. Il dramma si svolgerà inquadrato da una "troupe" televisiva, l'età degli attori sarà riportata a quella che diede loro Pirandello: 50 il padre, 40 la madre, 18 la figlia, Stefania Casini. Non saremo legati ai costumi del '21 ».

Adele Gallotti

Dopo il film di Sollima, la Sandrelli gira con Carla Gravina e Dustin Hoffman

Aspettando il Beriozka venerdì

Rigoletto, addio

Dopo il trionfo di Mario Del Monaco ne « I Pagliacci », anche « Rigoletto » con Aldo Protti nei panni del protagonista ha riscosso grande successo di pubblico. Oltre al magnifico baritono, sono emersi Carlo Bini (Duca di Mantova) e Susanna Ghione (Gilda) che ha stupito per le sue notevoli qualità vocali e per la sua sensibilità interpretativa. Venerdì sera debutterà il balletto russo Beriozka

Secondo il servizio opinioni della Rai-tv

Greta Garbo batte Arsenio Lupin

servizio particolare

ROMA, mercoledì sera.

I film del ciclo dedicato a Greta Garbo sono stati tra i programmi più graditi ai telespettatori nel mese di agosto. Sedici milioni e mezzo di persone hanno seguito — secondo i dati forniti dal Servizio opinioni della Rai — « Maria Walewska » e « Grand Hotel » esprimendo un gradimento pari a 79 per il primo film e a 67 per l'altro. L'ultimo film del ciclo, « Ninotchka », ha ottenuto un gradimento di 75. Per quanto riguarda il ciclo « Cinema cecoslovacco: tra il vecchio e il nuovo », quasi dieci milioni di telespettatori hanno assistito a « Il negozio al corso », 8 milioni e 400.000 hanno seguito « L'accusato ».

Tra gli sceneggiati, i consensi del pubblico sono andati alla serie gialla « Dieci minuti di alibi » (gradimento 78), al ciclo di Arsenio Lupin (oltre quindici milioni e mezzo di telespettatori, gradimento 72) e alla « Saga dei Forsyte » che ha registrato un ascolto medio di oltre 11 milioni con gradimento 77.

Nel settore della rivista, gli spettacoli che hanno più incontrato il favore dei telespettatori sono stati « Senza rete » e « Ciao Rita » con un ascolto superiore ai 17 milioni.

Per quanto riguarda i programmi culturali, 8 milioni e 600.000 spettatori hanno seguito « Quel giorno », mentre oltre 5 milioni hanno assistito a « III B: facciamo l'appello ». L'ascolto di « Boomerang » è stato di 3 milioni e 100.000, quello di « Sulla scena della vita » di 3 milioni e 900.000.

Anche in agosto oltre 8 milioni di spettatori hanno seguito « Pro e contro », mentre 4 milioni e 600.000 hanno assistito alle trasmissioni di « Sestante ». **m. s.**

gallerie e musei

GALLERIA POLENA [illegible]

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: pers. Franco Mazzola.
APPRODO: espone F. Filipponi.
ARTE CENTRO GUAGLINO (V. Carlo [illegible] - telefoni 511.101 - 532.462)
Alla galleria incontri: A. [illegible]
Alla sala minima: A. M. Venturino.
BERMAN (v. Amendola [illegible]) Opere scelte di [illegible]
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina) mostra personale di Eugene Berman.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni [illegible]) Novaresi incisioni alla maniera nera di Mario Avati.
GISSI (v. Solferino 2, tel. 534.473) Opere selezionate di maestri italiani e stranieri contemporanei. Orario: 10-13; 16-20.
HILTON: personale Nevenka Reper.
IL FAUNO: Mark Tobey.
IL RIDOTTO (Bacca 15 - tel. 831.823) Personale di Piero Nimchani.
LA BUSSOLA [illegible]
LA LANTERNA [illegible]
LA TAVOLOZZA [illegible]
VIOTTI [illegible]

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15 dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).

Domani nel Rischiatutto

Il farmacista è in pericolo

Il campione Fabbricatore sorride alla fortuna con Bongiorno

Milano, mercoledì sera.

Fradeste Fabbricatore, per non irritare gli esperti, si lamenta il nuovo concorrente di Rischiatutto, milanese.

« Non so proprio come mi cucineranno gli esperti e cosa intendano per geografia ferroviaria. Se vogliono dire il percorso dei treni mi sta bene, se pensano invece che io sappia l'orario ferroviario a memoria, allora protesto. A parte che è cambiato dal 27 settembre. La verità è che io avevo fatto domanda per la geografia dei Comuni d'Italia e loro, col pretesto che era monotona, mi hanno trasformato la materia in "Geografia ferroviaria". Un vero trabocchetto ». *Il signor Emanuele Lozzati, 47 anni, serio funzionario di banca, sposato con due figli. Naturalmente teme Fabbricatore:* « Sono rassegnato a perdere e vorrei solo fare una bella comparsa. Io del resto ho davvero la mania di viaggiare in treno e non in macchina come fanno i miei figli e come vorrebbe mia moglie che in treno si stanca. Forse la viaggio per reazione al mio lavoro che è sedentario, sono stato in Russia e in America, ma conosco bene soprattutto l'Italia ».

Giovane ma non capellone il concorrente che arriva da Genova: Roberto Bambagioni ha 25 anni e fin da piccolo nutriva un profondo amore per la letteratura, benché poi si sia diplomato in ragioneria. Ha infatti studiato [illegible] italiano e in prima L'Iliade [illegible] si presenta al quiz e avrebbe voluto forse stampare. Che parlandone in televisione, non riesca a realizzare il suo sogno? E' molto emotivo e avrebbe voluto venire a Milano accompagnato dai genitori, ma hanno due negozi di vini e li quori che non possono abbandonare. Bambagioni è noto come [illegible] del Genoa.

Anche se Andrea Fabbricatore è entrato nell'arena — scusate, volevo dire davanti alle telecamere — agitando la manina come un dito, alle prime battute la settimana scorsa ha accusato la ruggine dei mesi di vacanza. Ben presto però si è ripreso ed è arrivato quasi a quota Lottea, cioè a 24 milioni e 220 mila lire. A chi gli ha chiesto, durante il ricevimento che Mike ha dato dopo la trasmissione negli stessi studi televisivi, fin dove vuole arrivare, sorridendo come sempre ha risposto: « Parliamone a 30 milioni, quando [illegible] ho fatto gli studi per la farmacia, sono andati abbastanza bene, ma davanti a me ce ne sono tanti ».

Come mai ho subito in modo tanto passivo l'imperversare degli esperti per la domanda sulla nuotatrice Calligaris che riguardava due titoli europei che la campionessa non era riuscita a riprendersi. Lui aveva detto « I quattrocento » e gli ottocento » senza specificare « stile libero ». E infatti nel nuoto femminile quando si parla di 400 e di 800 e non si aggiunge altro, si intende parlare di stile libero. E il termine « riprendersi » allude chiaramente ai primati che la Calligaris aveva già detenuto, cioè quelli dei 400 e 800 stile libero, sicché non esistevano possibilità di equivoci. Mike infatti, [illegible] con un [illegible] « andato a cenare » [illegible] ma che in milanese ha un significato meno [illegible]. Fabbricatore invece non protestò. « Non voglio [illegible] perché non voglio pregiudicarmi le altre puntate. Sapete bene come sono permalosi gli esperti. Il mio è un atto di prudenza ». **e. g.**

La valletta Sabina

stasera alla Tv

I TRE DEL BRIVIDO

SECONDO CANALE: Ethel Barrymore, Dorothy McGuire e George Brent nel film «La scala a chiocciola» - PRIMO CANALE: «Vivere a... Istanbul» e Sport

Un « thriller » d'alta classe, giustamente considerato un classico del genere, è proposto stasera a chi opta per il film del Secondo (21,15). Si tratta di una nerissima, più ancora che gialla, « murder story », di quelle che fanno sudar freddo e scorrere brividi lungo la schiena e non dovrebbe aver perso molto del suo vigore anche se è stato realizzato da ormai ventisei anni.

La scala a chiocciola (titolo originale « The spiral staircase ») è una delle opere più riuscite di Robert Siodmak regista americano di formazione europea (è figlio di un austriaco) del quale è stato detto che s'è avvicinato più volte al capolavoro senza mai arrivarci. Capolavoro o no questo film, insieme con qualche altro realizzato ad Hollywood — « I gangsters », da una novella di Hemingway, «Lo specchio scuro» e «L'urlo della città », che opponeva un criminale ed un poliziotto entrambi d'origine italiana — è di quelli che molti uomini di cinema sarebbero felicissimi d'aver firmato.

Bravo come pochi nel creare cupe atmosfere e superiore in « suspense » allo stesso Hitchcock dal quale è molto diverso (se a qualcuno può essere apparentato è piuttosto al Clouzot dei « Diabolici » e più ancora a Fritz Lang con il quale fece il suo apprendistato a Berlino, come Billy Wilder e Fred Zinnemann) Siodmak sa far scattare al momento giusto la molla delle emozioni alle quali è quasi impossibile sottrarsi. Qui poi lo assecondano ottimamente gli interpreti: la grande Ethel Barrymore, Dorothy Mc Guire, qui straordinariamente espressiva ed il veterano del western George Brent.

Lo spunto da cui prende avvio la vicenda è una serie di misteriosi assassini commessi in una piccola città della provincia americana da una mano sconosciuta. Un particolare comune lega i vari delitti: le vittime sono tutte giovani donne affette da qualche malformazione fisica. La protagonista è un'anziana donna inferma che abita in una casa di campagna. Nella villa vivono anche il figliastro della padrona di casa, un giovane professore assai stimato, una segretaria e l'infermiera addetta alle cure della malata. Nella casa si crea un'atmosfera di terrore in seguito alle oscure minacce di morte rivolte contro l'infermiera.

Dorothy McGuire fra i protagonisti del film di stasera

I programmi del Nazionale sono aperti dalla quarta puntata dell'inchiesta **Vivere a...** curata da Corrado Augias. Nel servizio, dal titolo **Istanbul, alle porte dell'Est,** vengono messe in evidenza le contraddizioni e le ambiguità di una città che ha rappresentato per secoli il più importante centro dell'impero musulmano, ed è stata sede delle ricchissime corti dei sultani e delle più fiorenti attività commerciali. Istanbul infatti, insieme con Bagdad, è stata sempre considerata la classica città orientale. Oggi però Istanbul si presenta come una grossa e caotica città di vocazione occidentale.

L'inchiesta prende in esame anche alcuni aspetti sociali e politici della società turca. I realizzatori del servizio, Alessandro Cane e Giuditta Rinaldi, hanno seguito e filmato la giornata dei più attivi esponenti politici, ricavandone un quadro significativo dell'ondata di rinnovamento sociale ed economico che ha investito le strutture arcaiche del paese, sotto la spinta della rivoluzione dei sistemi economici ispirata e voluta da Ataturck, padre riconosciuto della nuova Turchia, alla quale tolse il fez e la religione di Stato.

Alle 22 **Mercoledì sport** manda in onda la ripresa di Svizzera-Inghilterra, partita di calcio.

I programmi del Secondo sono completati invece, alle 22,40, dal documentario di Folco Quilici **San Giorgio: isole di cultura.** **d. g.**

Domani a Radio Montecarlo

Juke-box di Noël Coutisson. 7: Carosello del mattino, con Rivista del mattino, Madame X. Due risate. Campionato delle massaie, C. Caselli. 9: Pensando a te. 9,30: Fate voi stessi il programma. 10,05: Occhio alla parola. 10,09: Il disco d'oro (gioco). 10,39: Appuntamento di mezzogiorno. 11: Pomeriggio R.M.C. 13,12: Vedette. 13,30: Che c'è di nuovo? 14: Esclusive sorprise. 14,20: I favoriti. 15: Barzellette sui musicisti. 15,30: Lei, lui e... Antonio e Luisella dedicate il disco che preferite alle persone amate. 16: Hit Parade. 17: Exclusive surprise. 17,06: La discoteca. 18: Super pop. 19: Pop special

oggi sul video

primo canale

17 — **Per i più piccini** (Maica va in città - Cartoni animati)
17,30 **Telegiornale del pomeriggio**
17,45 **La tv dei ragazzi** (C'era una volta un piccolo naviglio, con Stan Laurel e Oliver Hardy)
18,45 **Ritratto d'autore** (Carlo Carrà)
19,15 **Sapere** (Primi libri)
19,45 **Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 — **Vivere a Istanbul**
22 — **Mercoledì sport** (Calcio: Svizzera-Inghilterra)
23 — **Telegiornale della notte**

secondo canale

21 — **Telegiornale**
21,15 **La scala a chiocciola** (film)
22,40 **San Giorgio: isole di cultura**

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Io compro tu compri; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Aria di montagna; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna sindacale; 21,30: Di fronte alla legge; 22,35: Pop studio; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,30: Rischiatutto; 22,30: Candid camera.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13, 14, 17, 20, 23
14,10 Buon pomeriggio
16,20 Per voi giovani
18,15 Le nuove canzoni italiane
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Scene d'opera
19,30 Musical
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 « La buona figliola » di Lopez
21,35 Concerto di Severino Gazzelloni e di Bruno Canino
22,20 Orchestre dirette da Paul e Alpert
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Motivi scelti per voi
15,30 Media delle valute
15,40 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,45 Canzoni napoletane
19,02 Sulla cresta dell'onda
19,30 Radiosera
20,10 Il mondo dell'opera
21 — ... E via discorrendo - Musica e divagazioni
21,30 Primo passaggio
22 — Poltronissima
22,40 Marilyn: una donna, una vita
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: 21
12,20 Musiche parallele
13 — Intermezzo
14 — Pezzo di bravura
14,30 Melodramma in sintesi - Luisa
15,30 Ritratto di autore - N. Jommelli
16,15 Orsa Minore - « Prima colazione » di O' Neill
16,40 Musiche di Milhaud
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,35 Musica fuori schema
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta - Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Chang-Ming
20,45 Idee e fatti della musica
21 — Sette arti
21,30 VII Festival Internazionale d'arte contemporanea di Royan 1971
22,25 I letterati e la [illegible] nell'Ottocento italiano (3)

Claudine Auger è l'antagonista di Monica Vitti nel film di Franco Giraldi « Gli ordini sono ordini ».

SOTTO LE LUCI DEL RING

No, Cassius Clay non farlo mai più

Le esibizioni di Muhammad e quelle di Evangelisti

Cassius Marcellus Clay, alias Muhammad Alì, non deve farlo più, se no l'onorevole Evangelisti si arrabbia. L'esibizione fantastica dell'ex campione del mondo dei pesi massimi, sabato scorso a Genova, nella riunione di Arcari-Barrera Corpas, ha diviso in due il mondo degli esperti italiani. V'è chi, come noi, ha apprezzato lo «show» di Cassius per quello che valeva, cioè un piacevole intermezzo comico con ben pochi punti di contatto con la vera boxe, e c'è chi invece si è profondamente scandalizzato, sostenendo che spettacoli del genere fanno del male alla boxe (come se il pugilato non avesse altri mali più seri).

Uno di questi puristi della «noble art» ha ottenuto dal presidente della Federazione pugilistica italiana, on. Franco Evangelisti, un'importante dichiarazione: «Dopo quanto visto a Genova — ha detto il presidente — sia chiaro che Cassius Clay, a livello di esibizione, non potrà più tornare in Italia. Ci sarà un preciso veto federale per i progettati show di Milano e di Roma. Non accetto che la boxe venga messa sul piano del baraccone».

Dopo di che il presidente della F.P.I. ha dovuto far ricorso ad un comunicato ufficiale attraverso un'agenzia di stampa per precisare che egli non intendeva opporsi alle progettate esibizioni di Clay il 21 a Milano ed il 22 a Roma, ma soltanto proibire certi sconfinamenti oltre le regole, come quello di incontrare due «sparring-partners» per volta. In sostanza, interpretando letteralmente la precisazione dell'onorevole, non è serio battersi con due avversari alla volta, ed è invece serissimo fingere di andare al tappeto, come Clay ha fatto a Genova (dove la gente ha riso) ed a Londra, dove invece molti non hanno capito lo scherzo ed hanno intrecciato, sui giornali, lunghi discorsi commemorativi delle ormai svanite capacità di incassatore del fuoriclasse di Louisville.

Il veto comunque è caduto. Clay, purché faccia sul serio, è autorizzato a tornare in Italia.

Benvenuti, radiocronista, al microfono

Benvenuti è al «compitino»

Nino Benvenuti si allena a fare il giornalista. E' una cosa che succede, prima o poi, a quasi tutti gli ex campioni di fama. La loro firma costituisce un'indubbia curiosità per il lettore di un quotidiano o di un rotocalco, l'«ex» trova un «professionista» disposto a fargli da suggeritore per le prime esperienze, e la nuova carriera incomincia. Quasi sempre però — le eccezioni ci sono, naturalmente — l'uomo di sport deve presto convincersi che un mestiere almeno apparentemente così facile, come quello di sedersi alla macchina da scrivere (e di farci sedere il «professionista» di cui sopra) proprio tanto facile non è: i pugni (o i calci, dipende dallo sport) gli partivano meglio che le parole, gli avversari sul ring erano meno sgraziati di certe regole della sintassi che, in anni di palestra, si erano dimenticate.

Benvenuti giornalista, insomma, stando ai primi testi pubblicati da due autorevoli quotidiani, è ancora in fase di rodaggio. Ha presentato il «mondiale» Monzon-Griffith nel tono dispettoso di chi non riesce ancora a dimenticare il suo recente passato, ha illustrato le prospettive del match di Arcari a Genova con uno sbiadito «compitino» nemmeno troppo ordinato, contenente anche una grossa imprecisione di ordine statistico, ha commentato lo stesso incontro, punteggiando il suo scritto di notevoli errori di valutazione.

Non si vuole con questo dire che quella di Benvenuti giornalista è una carriera sbagliata. Si vuole soltanto sostenere che Nino è partito male. Rispetto a noi «professionisti» veri, che abbiamo imparato il mestiere (e la grammatica) dalla gavetta, il signor Giovanni Benvenuti ha un solo grosso vantaggio, quello dell'esperienza diretta. Ci permettiamo di suggerire a lui (o al suo suggeritore) di sfruttare di più la valigia dei ricordi, delle esperienze personali, di servirsi di quello che lui ha (e noi non abbiamo) per dare ai suoi colleghi dei preziosi consigli, poggianti su solide basi tecniche, non per annientarli con critiche sovente superficiali. In caso contrario Nino sarà soltanto quello che è ora: la mediocre imitazione di un mediocre giornalista.

I sacrifici (interessati) di MONZON

Carlos Monzon, riconfermatosi campione del mondo dei pesi medi nel drammatico combattimento con Emile Griffith, tenterà prossimamente una nuova esperienza tra i mediomassimi. Il 20 novembre — così si dice a Buenos Aires — l'indio incontrerà in dieci riprese, senza titolo in palio, il venezuelano Vicente Rondon, campione del mondo riconosciuto dal WBC per i pugili di oltre 72 chilogrammi e mezzo. L'esito di questo «test» potrebbe anche indurre Monzon (che fa una certa fatica nel rientrare nei limiti di peso dei medi) ad operare il passaggio nella categoria superiore.

Le avventure o disavventure di ARCARI

Bruno Arcari, dopo il «k.o. della monetina» inflitto a Domingo Barrera Corpas, sta trascorrendo qualche giorno in famiglia, in attesa che il suo viso martoriato dalle scorrettezze dello spagnolo riprenda l'aspetto normale e che il suo manager Rocco Agostino gli presenti una bozza di programma della futura attività. Sembra — stando alle prime notizie — che Bruno debba disputare un incontro sulle dieci riprese verso la fine di novembre a Milano e poi prepararsi a difendere il titolo, all'inizio del '72 a Roma, contro il giapponese Furuyama.

Una sagra dei massimi a TORINO

La «cooperativa» di organizzatori diretta da Rodolfo Sabbatini lavora a ritmo sostenutissimo. Il 21 a Milano è prevista una manifestazione che avrà ancora l'esibizione di Clay come intermezzo; il giorno dopo a Roma, ancora Clay di scena, in una riunione imperniata sul campione italiano dei mediomassimi Adinolfi; il 27 a Sanremo il 29 a Torino (stavolta con il patrocinio della «Vortice») un'altra importante manifestazione, per la quale Sabbatini sta ancora studiando il programma. L'intenzione sarebbe di presentare a Torino una sagra dei pesi massimi.

Rubrica a cura di Gianni Pignata

I turchi non hanno il senso del ridicolo

I GIOCHI D'AMORE PROIBITI AI GIOCHI

Fa scandalo se un'hostess s'invaghisce d'un atleta

I Giochi del Mediterraneo, in Turchia, sono stati movimentati da uno scandalo. Ieri le autorità turche hanno sospeso le pubblicazioni per una settimana di due quotidiani che avevano dato rilievo ad una presunta storia d'amore fra una hostess locale, ingaggiata dall'organizzazione di Smirne, ed un atleta greco. Evidentemente si tratta di una possibilità proibita dalla legge perché la polizia ha aperto un'inchiesta e, accertato che la notizia non corrispondeva alla realtà, ha imposto la fermata per sette giorni al «Funaydin» di Istanbul ed all'«Express» di Smirne. L'hostess era stata allontanata in precedenza dai dirigenti sportivi dal villaggio dei Giochi ma per altri motivi e non per essersi dimostrata troppo ospitale con gli atleti.

L'episodio non ha mancato di sollevare commenti ironici fra i partecipanti ai Giochi. Proprio nel paese della danza del ventre, dove poco tempo fa venne offerta una ballerina bellissima in premio a una squadra di calcio se avesse vinto una partita (per tre giorni e tre notti) ci si scandalizza se una ragazza si innamora di un atleta. I due interessati, è evidente, anche se il fatto fosse stato vero, si sono affrettati a smentire ogni rapporto e l'inchiesta condotta con eccessiva severità si è chiusa. Chi ha pagato per tutti sono stati i giornali che hanno avuto la sventura di pubblicare la notizia. Ora con tutta probabilità i flirts continueranno come prima, soltanto i turchi ne saranno esclusi.

Le gare, intanto, proseguono senza sollevare troppo interesse se non fra gli atleti presenti ed il pubblico locale. Gli italiani continuano a conquistare medaglie d'oro una dietro l'altra, facendo la parte dei dominatori. Fatto che assolutamente non corrisponde alla realtà in quanto molte nazioni (soprattutto la Francia) non hanno mandato a Smirne i loro migliori atleti.

Alcuni risultati, tuttavia, sono di ottimo rilievo. Nel nuoto Massimo Nistri, giovane fiorentino in continua ascesa, ha abbassato il primato nazionale dei 200 dorso con un tempo di 2'13"6 che è di assoluto valore europeo. Nistri aveva già ottenuto il record italiano della specialità nella recente fase finale della Coppa Europa, a Torino. Il diciassettenne toscano è riuscito a vincere la medaglia d'oro con un'eccellente prestazione che lo ha portato a battere anche il favorito della gara, lo spagnolo Santiago Esteva (vicecampione d'Europa) una delle «stelle» del nuoto presenti a Smirne.

Altro fatto di rilievo, anche se non inaspettato, la vittoria del torinese Giorgio Cagnotto nei tuffi dal trampolino. Cagnotto ha sconfitto in finale, presentando tre salti con alto coefficiente di difficoltà, l'altro campione azzurro Klaus Dibiasi.

L'unica grande delusione della giornata per i colori azzurri è venuta dal ciclismo che in verità, presentatosi a Smirne con il ruolo di grande protagonista, ha dovuto accontentarsi di una serie di piazzamenti. Ieri la attenzione generale nella corsa individuale su strada era puntata su Francesco Moser, uno dei primi attori del recente «mondiale» di Mendrisio. Moser, invece, è stato superato in volata dallo spagnolo Elorriaga.

La giornata di ieri ha dato l'avvio anche alle gare di atletica. Busca ha preso la prima medaglia d'oro in palio, vincendo la marcia sui 20 chilometri. E' stata una prova senza storia con il giovane siciliano in testa dall'inizio alla fine. Un altro successo è venuto per merito della Grottini, torinese del Fiat, prima nel lancio del disco. Oggi sono in programma i 1500 dove Franco Arese (qualificato con un tempo modesto) non dovrebbe avere difficoltà a vincere. Sono in gara anche Bello, Pusai, la Govoni, la Ongar e la Molinari che potrebbe aggiudicarsi i 100 piani.

Cecilia Molinari (a destra) è favorita con la Nappi nei 100

SPORT FLASH

Nuoto La Rari Nantes Torino — che nel 1970 è stata insignita della medaglia al merito sportivo del Coni per l'attività che svolge a favore dei giovani — organizza anche quest'anno i corsi di nuoto per ragazzi e ragazze presso la piscina della scuola Duca degli Abruzzi (età iniziale 4 anni) e la piscina olimpica di corso Sebastopoli. Per le iscrizioni ai corsi bisogna rivolgersi alla segreteria della società in via Mazzarano 5, dietro piazza Marmolada, nei giorni feriali dalle 17 alle 19.

Libertas Centri giovanili di pallavolo, pallacanestro, atletica leggera e ginnastica verranno aperti dalla Libertas Torino per ragazzi tra i 6 e i 14 anni. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria di via della Consolata 3.

Giochi I campionati provinciali di fondo maschile e femminile e le finali provinciali dei giochi della gioventù saranno organizzati dallo Sci club «Kiboiet» di Cuneo.

Novese Nella Novese, che domenica per il campionato regionale di promozione ospita i rossoblù del Cimano, rientra il centrocampista Ellebore.

Giornalisti Sabato prossimo da Volpiano a Volpiano è in programma il campionato piemontese di ciclismo per giornalisti, pubblicisti e professionisti. La corsa è lunga 32 chilometri, con partenza da Volpiano, attraverso Leini, Lombardore e arrivo sulla pista di Volpiano. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 11. Partenza alle ore 12. Numerosi premi, fra i quali spiccano coppe e medaglie, sono in palio fra i quaranta concorrenti.

Cerdan Il pugile italiano Pietro Gasparri incontrerà il 23 ottobre prossimo a Saint-Etienne Marcel Cerdan. Gasparri dovrà perciò rinunciare a disputare il titolo italiano dei pesi welters contro Scano.

1000 km Joaquim Bonnier e Ronnie Peterson, al volante di una Lola T 212, hanno vinto la «1000 chilometri» di Barcellona. I due piloti svedesi si sono affermati dopo aver superato la Porsche di Derek Bell - Van Lennep che avevano preso la testa alla partenza mantenendola per due terzi della gara.

ULTIME GITE AUTUNNALI IN MONTAGNA PRIMA DELLA NEVE

Sul Becco delle Rocce Rotte "balcone" della Val di Lanzo

Una facile arrampicata di circa tre ore da Bonzo alla vetta

Subito dopo Chialamberto, dove la Val Grande di Lanzo si restringe, c'è il piccolo villaggio di Bonzo. Poche case di pietra a cui si sono aggiunte negli ultimi anni alcune villette. Tutto attorno fitti boschi di castagni, betulle, faggi e conifere. Da Bonzo si dipartono i sentieri che incidono questa parte del versante sinistro orografico della valle offrendo la possibilità di bellissime passeggiate ed escursioni in un paesaggio incantevole.

Per gli escursionisti che hanno ormai abbandonato gli itinerari che portano alle vette più alte, suggeriamo un interessante e piacevole percorso con la possibilità di compiere anche una breve e divertente arrampicata. Si tratta di raggiungere la sommità dell'ardito «Becco delle Rocce Rotte» che si protende dalla dorsale che separa il vallone di Unghiasse da quello di Vercellina. Il versante Sud è alto e impressionante, un osso duro per gli arrampicatori, ma il versante Nord è meno difficile. Dalla sommità del Becco, chiamato dai valligiani di Rocce Rotte perché la cima è formata da enormi massi accatastati, si ha un bellissimo colpo d'occhio sulle montagne della valle e sulle vette della Bessanese, Ciamarella e Mezenile.

Da Bonzo, sulla sinistra della chiesa parrocchiale, inizia la mulattiera che, attraversato il villaggio, s'innalza nel vallone in direzione di S. Grato. Subito dopo le ultime case s'incontra il ponticello che attraversa il torrente Unghiasse. Prima del ponte, lasciamo la mulattiera principale e inoltriamoci a destra attraverso i prati seguendo le incerte tracce di un sentierino che porta nel fitto del bosco dove, poco più in alto, si incontra il grande sentiero tracciato dalla forestale e che con ampi tornanti sale sino all'alpe di Mea.

Poco prima dell'alpe si costeggia la base del Becco di Mea, roccioso cocuzzolo meta degli arrampicatori per alcune vie tracciate sulle placche del suo fianco meridionale. Lo sguardo, dall'alpe, è attirato dall'ardita e snella sagoma del Becco di Rocce Rotte, che appare oltre gli alpeggi. Senza toccare le baite di Mea, situate sull'ampio colletto omonimo, proseguiamo verso sinistra attraverso il bosco, seguendo un canale d'acqua che porta ad un sentiero che conduce ad un gruppo di baite strette tra enormi massi. Da queste baite il sentiero imbocca il vallone di Unghiasse. Seguiamolo per qualche centinaio di metri fin quando non ci si trova alla base del ripido canale che sale al colletto sotto il Becco di Rocce Rotte. Lasciamo il sentiero e risaliamo il canale cercando la via migliore tra rocce ed erba seguendo incerte tracce di passaggio.

Giunti al colletto il Becco avrà perduto molto della sua arditezza, ma il breve salto roccioso che precede la vetta richiede una certa attenzione. Dal colletto si supera una placca verticale ricca di appigli oltre la quale, oltrepassata una piccola terrazza, si raggiunge la cresta. Seguiamo la lama rocciosa sino al termine dove sul masso che segna la vetta è infisso un palo di legno. Da questo naturale e inconsueto ballatoio, le valli ed i villaggi sembrano un grande e naturale plastico rareficato dagli stupendi e fiammeggianti colori dell'autunno.

Tempo occorrente da Bonzo alla vetta: 3 ore circa; scendendo, dall'alpe di Mea si può salire sulla cima del Becco omonimo seguendo, dal colle, le facili placche che si innalzano di una decina di metri. Un tronco d'albero facilita il primo e unico passo un po' difficoltoso.

Andrea Mellano

notizie dello sport

Contro la Svizzera a Basilea

"SHOW,, TELEVISIVO DELL'INGHILTERRA

Ramsey prudente come Valcareggi

Mercoledì internazionale. Ferme le Coppe, scendono in campo le squadre nazionali. Svizzera-Inghilterra (la tv alle 22 per mercoledì sport) tiene banco, anche perché, lo squadrone di Alf Ramsey si ripresenta agli occhi dell'Europa calcistica dopo oltre cinque mesi di assenza. La partita è valida per la Coppa delle Nazioni. Inglesi e svizzeri per ora sono a punteggio pieno. Tre partite e sei punti per gli uni, quattro partite e otto punti per gli altri. Il confronto di questa sera è decisivo, dovrebbe rompere un equilibrio a pochi passi dai quarti di finale.

L'Inghilterra giocherà con Banks (Stoke City); Lawler (Liverpool), Cooper (Leeds); Moore (West Ham), Mac Farland (Derby County), Mulley (Tottenham); Madeley (Leeds), Hurst (West Ham), Lee (Manchester City), Chivers (Tottenham), Peters (Tottenham). Merita particolare attenzione il numero 10 Chivers, il centravanti che tanto ha impressionato contro il Torino nelle due partite per la finale italo-inglese. La Svizzera si opporrà con Kunz (Basilea); Boffi (Lugano), Ramseier (Basilea); Chapuisat (Losanna), Weibel (Sion), Kuhn (Zurigo); Balmer (Basilea), Odermatt (Basilea), Kuenzli (Zurigo), Blaettler (Lugano), Jeandupeux (Zurigo).

Arbitrerà la partita il belga Loraux. Tutti i sessantamila posti dello stadio di Basilea sono esauriti. Inizio alle ore 20 con teletrasmissioni a colori in diretta per la Svizzera. Bobby Moore nell'occasione giocherà la sua novantesima partita.

Le altre partite in programma sono Nord Irlanda-Urss, Scozia-Portogallo, Galles-Finlandia. E' un mercoledì interamente dedicato alle squadre britanniche.

Romeo Benetti, eletto « personaggio della settimana » dalla « Domenica sportiva », ha rifiutato un'intervista televisiva di Alfredo Pigna. « Ho bisogno di stare in pace — ha spiegato — lasciatemi ai miei canarini ». Pigna, però, si è ritenuto offeso. Ha protestato con Sordillo, con Rocco, ma senza risultati

La scomparsa di SACERDOTI ex presidente della ROMA

ROMA, mercoledì sera.

E' morto nelle prime ore di questa mattina in una clinica romana Renato Sacerdoti, che fu presidente della Roma per circa una ventina d'anni, prima e dopo l'ultima guerra. Aveva 80 anni. Era stato ricoverato nella clinica per un intervento chirurgico.

Renato Sacerdoti, meglio conosciuto a Roma col soprannome « Sor Renato », « il presidente della Roma di Testaccio », è sempre rimasto una figura molto nota sia nell'ambiente sportivo sia in quello economico.

CLEMENZA PER CAPELLO?

Oggi pomeriggio conosceremo le decisioni del giudice sportivo Barbè in merito agli indisciplinati della prima giornata di campionato. Due i « casi » più importanti: l'aggressione di Firenze a Lo Bello e l'espulsione di Capello. Nel primo caso è probabile che tutto si risolva con una grossa multa e una lettera di diffida alla società partenopea per l'aggressione di uno dei suoi tifosi all'arbitro. Non è escluso, però, che il rapporto dell'arbitro siracusano costringa Barbè a squalificare il campo di San Paolo per almeno una giornata. L'inflessibilità di Lo Bello, d'altronde, è nota.

Per quanto riguarda Capello, pur incensurato fino alla partita con il Catanzaro, dovrebbe scattare automaticamente la squalifica nel rispetto dei rigorosi sistemi adottati dalla giustizia sportiva. L'espulsione dal campo in sostanza, salvo eccezioni, farà scattare automaticamente la squalifica del giocatore senza tener conto del suo passato irreprensibile.

JUVENTUS - Due note liete da Trieste

A Savoldi è passata la "dribblomania,,

Ora gioca per la squadra - Il ritorno di Piloni - Cuccureddu è pronto per il «numero 10» (se, come si teme, squalificano Capello)

Causio è rimasto l'unico dribblomane. Ora anche lui deve seguire l'esempio di Savoldi (Foto Moisio)

dal nostro inviato

Trieste, mercoledì sera.

Savoldi ha finalmente giocato « di prima » e ha segnato due gol. E' la nota lieta dell'amichevole con la Triestina, un buon allenamento che ha confermato l'ottima condizione fisica di tutti i bianconeri. Questo in sostanza, il commento di « Cesto » Vycpalek al termine della vittoriosa (5-1) esibizione dei bianconeri allo stadio « Grezar » gremito di spettatori festanti. Il trainer ha voluto sottolineare in particolare la prova di Titti Savoldi, il quale, tranne che in rarissime occasioni, ha giocato per la squadra e non per se stesso come gli capitava in passato, mettendo in luce le sue doti. Savoldi ha capito quando è il momento di sfoderare il suo « dribbling » irresistibile e quando, invece, è necessario il passaggio al compagno smarcato. Solo così Savoldi può essere utile alla Juventus.

Giocando con un discreto impegno, la squadra bianconera non ha faticato ad imporsi alla Triestina, militante in serie D. Cinque i gol segnati dai bianconeri, ma potevano essere più del doppio. Nel primo tempo Anastasi e Salvadore hanno mancato un paio di favorevoli occasioni, ma nella ripresa le palle-gol sciupate sono state ancora più numerose. Non è mancato il lavoro per Carmignani, che ha effettuato alcune belle parate per neutralizzare le «puntate» offensive dei rosso-alabardati. Il portiere non s'è lasciato sorprendere. Nel secondo tempo tra i pali è stato schierato Piloni, che rientrava dopo parecchi mesi di assenza. Il gigantesco «guardiano» ha subito un gol su una punizione « alla Corso », calciata da Scichilone, assolutamente imparabile.

Piloni ha dimostrato di essere guarito dall'infortunio al polso destro subito alla vigilia della finalissima di Coppa delle Fiere con il Leeds. L'ultima partita disputata da Piloni risaliva alla giornata conclusiva del campionato scorso, a Torino, con la Fiorentina. Come si ricorderà, Piloni, si era presentato a Villar Perosa e dopo qualche allenamento si era nuovamente infortunato al polso destro, che gli era stato poi ingessato. La Juventus ha così ritrovato il suo portiere di riserva.

Marchetti, Causio e Bettega, i tre azzurri di Växjö, lasciati a riposo nel primo tempo, hanno dimostrato nella ripresa di aver « dimenticato » la umiliante sconfitta subita con la « Under 23 » in Svezia. Ieri sera mancavano i militari Spinosi Novellini e Cuccureddu, impegnati con la nazionale militare.

La Juventus ha dimostrato di essere pronta per la ripresa del campionato. Domenica giocherà a Verona e forse sarà priva di Capello, sul quale grava il pericolo di una squalifica dopo la espulsione avvenuta nel primo tempo dell'incontro con il Catanzaro. Se Capello sarà sospeso, al suo posto dovrebbe giocare Cuccureddu. Non è escluso però che Vycpalek utilizzi Roveta terzino con Marchetti « regista ».

La squadra è partita stamane per Torino. Oggi i bianconeri riposeranno, riprenderanno domani la preparazione e sabato si trasferiranno a Verona.

Bruno Bernardi

FRANCHI DECIDE LE DATE della JUVE

Dove e quando la prima partita fra Juventus e Aberdeen? Lo sapremo oggi e la decisione viene affidata al presidente della commissione della Coppa Uefa, Artemio Franchi. Trattandosi di un italiano, più precisamente del presidente della nostra Federazione calcistica, le speranze della società bianconera di vincere la causa dovrebbero concretizzarsi, anche nel rispetto di una certa giustizia, e invece pare che Franchi abbia già scelto a favore della squadra scozzese.

Ricordiamo che cosa è successo. Il sorteggio per il secondo turno di Coppa Uefa, svolto a Belgrado il 1° ottobre aveva deciso per Juventus-Aberdeen da giocarsi il 20 ottobre a Torino. Nello stesso giorno, però, sempre il sorteggio aveva fissato Torino-Austria al Comunale. Poiché lo campo internazionale la Coppa delle Coppe cui partecipa la squadra granata ha la precedenza nei confronti della Coppa Uefa cui partecipa la squadra bianconera, lo stesso Franchi aveva deciso di confermare le date e i campi di Torino-Austria invertendo i campi per Juventus-Aberdeen. Ora, però, gli scozzesi non accettano questa imposizione e chiedono che, ferma restando la successione delle partite, prima in Italia, poi in Scozia, vengano spostate le date, di un giorno o due ed hanno proposto il 19 ottobre a Torino e il 3 novembre ad Aberdeen.

L'ultima parola spetta a Franchi il quale in teoria dovrebbe confermare la prima disposizione

Il "Gallia,, dei fantini

FERRARI lascia DORMELLO

(e.r.) Trasferimenti anche nel mondo dell'ippica. Riguardano soprattutto il galoppo dove parecchi fantini si accingono a cambiare la scuderia con cui sono impegnati. I contratti scadono a fine anno, ma le trattative sono già in corso. Il fantino non è una proprietà « esclusiva » come il calciatore, perché quando la scuderia non ha cavalli in corsa lo lascia libero d'impegnarsi per altri proprietari. Quest'anno i movimenti saranno parecchi: il leader della classifica, Gianfranco Dettori, lascia l'allenatore Sergio Cumani, l'uomo che l'aveva scoperto e ne aveva affinate le doti naturali. Gianfranco Dettori passa alle dipendenze di «Lady M», la scuderia allenata da Luciano D'Auria.

Altro divorzio clamoroso è quello fra Carlo Ferrari e la Razza Dormello-Olgiata; orcai da qualche mese fra il fantino (che ha una notevole difficoltà a rimanere nei limiti di peso) e la scuderia esistono frizioni che ne hanno reso soltanto molto saltuario l'impiego. E' un peccato che la «Dormello-Olgiata» si divida da così valido professionista, soprattutto quando ancora non si sa chi ne sarà il sostituto. E' già ufficiale invece che Carlo Ferrari tornerà alla Scuderia Mantova, di cui fu già primo fantino d'ostacoli e poi di piano per molti anni. Marcello Andreucci potrebbe vestire da un altr'anno la casacca bianca e rossa di Dormello, ma è necessario però il riscatto del contratto che lo lega alla Scuderia Ignis.

Intanto Sergio Cumani ha scelto Sergio Pancera per rimpiazzare Dettori: sarà interessante soprattutto per la novità che Pancera costituirà sulle piste del Nord, dove ha corso pochissimo avendo svolto la maggior parte della sua attività a Roma.

Ippodromi: quattro confronti al vertice

Oggi pomeriggio galoppo a San Siro e trotto a Roma; a Milano nessuna gara di particolare importanza tecnica, ma quattro [illegible] di un certo rilievo: quello fra Mister Tudor 83 ½, Terrore 52 ½, Heller Skelter 55 ½, Jacopo Rusticoni 61 ½ sui 1800 metri del Premio Calusco (L. 2.200.000); quello fra Garivee [illegible] 71, Chat Botté 70 ½, Mother Of 63 ½, Mani Chief 66, Sior Tajal 63, Fou du Roi 62 sugli ostacoli del Premio Castello (L. 2.000.000, m 3300); quello fra puledre offerto dal Premio Calco (L. 2.300.000, m 1800): Honna 55, Caplete 55, Kadina 55, Rumeur 55, Messalinia 55, Copale 55, Greala Signal 53, Nora Gnagna 53; ed infine nel Premio Villa d'Este (L. 2.200.000, m 2200) con Carl 51, Berengario 55 ½, Chaumont (Fr) 53, Kilbar 51, Brio 47, Light Storm 48 ½. I favoriti: Mister Tudor, Man, Sior Tajal, Le Billot, Kadina, Brio, Little Meci. A Tor di Valle, Premio Tevallee (L. 2.300.000, metri 2060) con Sprint, Cuorrente, Sottrer, Fosfa, Enorme. Medaia: favoriti: Effrenata, Ambapa, Bonaparte, Isolano, Missile, Fosfa, Bordignano, Zacasa.

"Test,, del Torino al Filadelfia

Giagnoni cerca forze nuove

Avversaria dei granata una "mista,, dell'Atalanta

Settimana di fuoco per il Torino: Vicenza, Austria di Vienna e Varese sono le tre squadre che i granata dovranno affrontare in otto giorni nei due incontri di campionato e nel mercoledì di Coppa. In vista di questi confronti il Torino passa in rassegna le sue forze. Giagnoni non potrà contare su due giocatori della rosa granata: Bui, clinicamente guarito, ma non ancora in grado di riprendere la preparazione a pieno ritmo, e Puia. Il problema dello stopper è certamente più grave. Ieri Puia si è allenato con i compagni, ma è difficile prevedere la data del suo rientro in squadra. La convalescenza potrebbe andare per le lunghe poiché il giocatore deve correggere, con una serie di specifici allenamenti, lo squilibrio venutosi a creare tra le due gambe: in termini più comprensibili la gamba destra, infortunata, ha scaricato per lungo tempo lo sforzo fisico su quella sinistra, adesso i due arti vanno rieducati ad assorbire lo sforzo in eguai misura.

Un punto interrogativo rappresentano anche Sala e Pulici: i due attaccanti oggi pomeriggio sono all'Aquila con la nazionale militare che affronta la rappresentativa olandese. Giagnoni preferirebbe che i due giocatori non fossero utilizzati per non rischiare di vedere aggravati i loro infortuni. Sala e Pulici sono rientrati direttamente in caserma a Roma, poi si sono trasferiti con la formazione grigioverde all'Aquila. Soltanto giovedì saranno a Torino per mettersi a disposizione del la squadra. Le notizie delle loro condizioni fisiche sono però confortanti: il centravanti soffre soltanto di un lieve indurimento muscolare, Sala ha riportato una forte contusione alla tibia, però è in via di guarigione.

Giagnoni ha confermato di voler schierare contro il Vicenza, nella ripresa di campionato, l'undici vincente di Mantova, riservandosi naturalmente di comunicare ufficialmente la formazione soltanto giovedì al ritorno dei due attaccanti. A Mantova avevano giocato: Castellini, Lombardo, Fossati, Zecchini, Cereser, Agroppi, Rampanti, Ferrini, Pulici, Sala e Toschi. Dopo il secondo turno di campionato per l'incontro di Coppa al « Comunale » Giagnoni immetterà in squadra forze nuove.

In vista dei tre prossimi impegni, l'allenatore granata vuole collaudare anche le condizioni di forma dei rincalzi. I granata affrontano questo pomeriggio al campo Filadelfia (ore 15) una formazione mista dell'Atalanta. Scenderanno in campo Pinotti, Barbaresi, Biagini, Onofri, Quadri, Crivelli, Luppi, più alcuni elementi di prima squadra.

I nerazzurri, partiti in pullman da Bergamo, sono giunti questa mattina a Torino. Fanno parte della comitiva quindici giocatori: Pianta, Bronco, Cassago, Belotti, Bertassi, Valdinoci, Mondonico, Noris, Ferradini, Ghiglioni, Marchesi, Tamburini, Cortesi, Bevilacqua e Agostinì.

E' stato annunciato dalla segreteria granata che venerdì mattina, quarto anniversario della scomparsa di Gigi Meroni, verrà officiata una messa nella chiesa degli Angeli. Parteciperanno alla funzione tutti i giocatori e numerosi dirigenti granata.

s. rot.

Nina Borello ved. Giuliani

— Torino, 12 ottobre 1971.

Nina Giuliani

— Torino, 12 ottobre 1971.

Ottavia Boido ved. De Morra

— Castagneto, 11 ottobre 1971.

Giuliana Gigi Cioll
Rossana Aldo Calonga
Rina Giorgio Fonda
Camillo Palma
Annamaria Pollicini

Maria Gentile Dall'Aste Brandolini

Pittrice di Forlì

— Torino, 11 ottobre 1971.

Maria Dall'Aste Brandolini

— Torino, 11 ottobre 1971.

Raimondo Garrone (Genio)

Proprietario Albergo Garrone Autostrada Carisio

— Carisio, 12 ottobre 1971.

Dante Cappuccini

Cav. di Vittorio Veneto

— Torino, 12 ottobre 1971.

Renato e Filippo Barrotti
Felicina e Francesco Barrotti

Cav. Dante Cappuccini

— Moncalieri, 13 ottobre 1971.

Comm. Piero Jannon

— Torino, 11 ottobre 1971.

Comm. Piero Jannon

Rachele-Lucio Ribenti
Lucy
Irma Canziani
Famiglia Cavallotti
Cavani Ponticorvo
Luciana Rossagno

— Torino, 11 ottobre 1971.

Teresa Gamba n. Rocca

— Torino, 12 ottobre 1971.

Luigia Bella ved. Perotto

— Torino, 12 ottobre 1971.

Venerina Ceretto Castigliano ved. Rastello

— Pont, 12 ottobre 1971.

Michele Pochettino

— Torino, 11 ottobre 1971.

COMM. RAG. Giuseppe Coassolo

— Torino, 12 ottobre 1971.

COMM. RAG. Giuseppe Coassolo

— Torino, 12 ottobre 1971.

COMM. RAG. Giuseppe Coassolo

— Torino, 12 ottobre 1971.

COMM. RAG. Giuseppe Coassolo

— Torino, 12 ottobre 1971.

COMM. RAG. Giuseppe Coassolo

— Torino, 12 ottobre 1971.

COMM. RAG. Giuseppe Coassolo

— Torino, 12 ottobre 1971.

COMM. RAG. Giuseppe Coassolo

— Pinerolo, 12 ottobre 1971.

COMM. RAG. Giuseppe Coassolo

— Torino, 12 ottobre 1971.

COMM. RAG. Giuseppe Coassolo

Per 10 anni sindaco del paese

— Castalupo, 13 ottobre 1971.

COMM. RAG. Giuseppe Coassolo

Membro del Consiglio d'Amministrazione della Società

— Praii, 12 ottobre 1971.

Rag. Giuseppe Coassolo

— Torino, 13 ottobre 1971.

Rag. Giuseppe Coassolo

— Castalupo, 13 ottobre 1971.

COMM. RAG. Giuseppe Coassolo

— Torino, 13 ottobre 1971.

Carlo Galdi

— Torino, 12 ottobre 1971.

Prof. Carlo Galdi

— Torino, 12 ottobre 1971.

Carlo Galdi

— Torino, 11 ottobre 1971.

Dott. Ernesto Rossi

— Torino, 12 ottobre 1971.

Dott. Ernesto Rossi

— Torino, 12 ottobre 1971.

Giovanni Bocchio Vega

Ettore Costa

Irma Giannetto

(Continua a pag. 11)

Il feroce delitto nella piccola banca presso Viareggio

Braccati in Versilia i tre banditi che hanno ucciso il sindacalista

Dopo la brutale sparatoria contro il segretario dei lavoratori del marmo, i «gangsters» non hanno percorso in auto che pochi chilometri - Uno di essi è ferito - Difficilmente possono essere usciti dalla zona, circondata dalle forze dell'ordine, che perquisiscono abitazioni e cascinali - La popolazione, terrorizzata, non osa collaborare al rastrellamento

dal corrispondente

Viareggio, merc. sera.

Per tutta la notte carabinieri e polizia hanno dato una caccia senza tregua ai tre banditi che hanno barbaramente ucciso, a Seravezza, il sindacalista viareggino Vasco Zappelli durante l'assalto ad una piccola banca. E' stata battuta tutta la zona alta della Versilia, che va da Ripa a Stazzema: un rastrellamento minuzioso, in cui non è stato trascurato il minimo particolare, con perquisizione, quando necessario, anche delle abitazioni.

«Il cerchio si stringe» ha detto stamane il comandante dei carabinieri. Infatti, è impressione generale che i tre «gangsters» siano ormai chiusi in una morsa. Nel giro di poco l'accerchiamento dovrebbe dare i suoi risultati. I criminali non dovrebbero aver fatto molta strada. Uno di essi è ferito: sulla «850» che hanno abbandonato vi sono abbondanti macchie di sangue.

Da Seravezza, la cittadina dalla quale sono fuggiti a gran velocità dopo avere scaricato sei colpi alle spalle del povero sindacalista, a Ripa, la borgata dove, mezz'ora più tardi, è stata ritrovata l'utilitaria, non vi sono più di quattro chilometri. Il tragitto, quindi, è stato brevissimo: forse non più di cinque minuti di spericolata corsa.

Una delle ultime fotografie del sindacalista Vasco Zappelli, ucciso ieri dai banditi nell'assalto alla banca di Seravezza

poi la fuga a piedi verso le montagne.

Una signora, Rosalia Pacini, che abita in quella località, ha detto ai carabinieri ieri sera di aver visto, poco prima di mezzogiorno, tre giovani, uno dei quali veniva portato a braccia, nascondersi nei pressi di una cascina. E' stata operata una perquisizione con l'aiuto di torce elettriche, ma senza esito. Solo stamane si potrà rilevare se siano state lasciate tracce di sangue.

La zona in cui i tre malviventi si sarebbero nascosti è molto ampia e tempo per camminare essi ne hanno avuto. Per la verità, non vi è stata adeguata collaborazione da parte della gente del luogo. «Hanno paura — commenta un poliziotto — ma non va dimenticato che si tratta di tre banditi armati e pronti a tutto, capaci d'uccidere senza esitazione, come hanno già fatto una volta». La gente se ne sta chiusa in casa ed evita persino di parlare ad alta voce. E' attanagliata dalla paura, sconvolta.

La ferocia dei tre banditi si è rivelata in modo spietato. Sono entrati con spavalderia nella banca di Seravezza e quando Vasco Zappelli ha cercato di fermare uno di loro il complice che gli stava alle spalle, con fredda determinazione gli ha scaricato addosso il caricatore, freddandolo. Ecco perché a Seravezza, a Ripa, a Stazzema e fino a Forte dei Marmi, si vive sotto l'incubo che i banditi, per trovarsi un nascondiglio, usino ancora la pistola.

Stamane sono continuate le perquisizioni domiciliari, in particolare nella zona di Ripa, ove i «gangsters» hanno abbandonato l'auto e dove la popolazione appare più che altrove spaventata. Nel corso della notte i carabinieri hanno indagato negli ambienti della prostituzione: potrebbe darsi che si trattasse di protettori a corto di danaro. Tutta la «mala» versiliese è sotto controllo, ed anche molte passeggiatrici (in Versilia numerosissime) stamane sono state interrogate, specie quelle che frequentano abitualmente il tratto di litorale tra Marina di Pietrasanta e Marina di Massa.

Vasto è il cordoglio per la morte del sindacalista Zappelli. Due circostanze avrebbero dovuto impedirgli ieri di essere all'appuntamento con la morte a Seravezza nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Firenze. Avrebbe dovuto tenere infatti una conferenza ai lavoratori del bacino marmifero di Arni, in Alta Versilia, ma la riunione era stata rimandata. Reso libero da tale rinvio Vasco Zappelli avrebbe dovuto recarsi a Ruosina, per un incontro con il segretario provinciale della Cisl, ma da Lucca il collega gli aveva telefonato per annullare il convegno avvertendolo che non avrebbe potuto raggiungere la località.

Il sindacalista si è allora recato alla banca di Seravezza, per effettuare un'operazione per conto della Cgil. Aveva ormai ultimato il disbrigo della pratica allo sportello e stava per uscire quando il bandito che doveva ucciderlo è piombato nel locale. Vasco Zappelli, sindacalista del marmo, ha pagato con la vita il coraggio di gettare sul viso ai giovani malfattori un'intimazione congeniale alla sua coscienza di difensore dei diritti e dei doveri umani: «Andate a lavorare, gigiacchi!».

Nel pomeriggio si sono svolti i funerali, a Viareggio, con la partecipazione di tutta la città. Vi sono intervenuti i rappresentanti delle tre Confederazioni sindacali, nonché esponenti della Regione toscana e di tutti i Comuni della Versilia.

Fernando Galli

Sciopero a Ovada per la vertenza «Carle»

OVADA, mercoledì sera.

(g. t.) Metalmeccanici, artigiani, commercianti di Ovada sono scesi stamane in sciopero dalle 9,30 alle 12 per solidarietà con le maestranze dello stabilimento «Carle e Montanari». Come è noto, l'azienda intende, offrendo la possibilità delle dimissioni «volontarie», ridurre il personale. Se non si avranno le dimissioni, la direzione procederà a licenziamenti.

Stamane alle 9,30 tutte le categorie operaie della città si sono concentrate in piazza Martiri della Benedicta e di qui il corteo ha raggiunto piazza Assunta dove i rappresentanti sindacali hanno tenuto discorsi. Nel pomeriggio si ritroveranno davanti ai cancelli dello stabilimento dove verrà decisa l'azione da svolgere per mantenere i livelli di occupazione.

In segno di solidarietà i negozi e i pubblici locali sono rimasti chiusi per due ore.

Recuperata un'altra tela

In Francia il capo della gang sanremese che ruba i dipinti

Tramutato in arresto il fermo di un cittadino libico, per ricettazione

dal corrispondente

Sanremo, mercoledì sera.

(r. o.) Dopo il ritrovamento delle due tele del Cinquecento e del Settecento che erano state rubate da ignoti ai primi di settembre in un santuario dell'alta Val Nervia, la polizia, questa notte, ha recuperato un dipinto di valore, trafugato tre mesi or sono, dall'appartamento di un noto professionista sanremese. Le indagini, condotte dal dott. De Feo, continuano e non è escluso che nella giornata di oggi vengano ritrovati altri dipinti rubati.

Pare che con l'arresto di Attilio Bonadonna (il libico di 33 anni, residente a Ventimiglia in via Piemonte 28) gli investigatori abbiano scoperto un anello importante della banda che, quest'estate, ha messo a segno numerosi furti di dipinti in chiese dell'entroterra imperiese e in alcune ville.

Attilio Bonadonna nega ogni addebito, ma la polizia ha tramutato il suo fermo in arresto per ricettazione. Le tele raffiguranti l'«Annunciazione», del Maratta, e la «Deposizione», di Bony Pinck trovate nella soffitta del libico, rappresentano per gli investigatori una prova inconfutabile contro il Bonadonna. Pare, infatti, impossibile che l'arrestato non fosse a conoscenza che in una stanza del suo appartamento, a Ventimiglia alta, ci fossero le due tele rubate nel santuario di Pigna avvolte con cura in due custodie di juta, vicino ad una finestra tenuta sempre aperta in modo da consentire una perfetta aerazione dell'ambiente.

Mentre il Bonadonna veniva associato alle carceri di S. Tecla, la polizia ha rilasciato il giovane fermato ieri mattina a Ventimiglia e che, in un primo tempo, sembrava appartenere al «giro» dei quadri rubati. E' risultato completamente estraneo ai fatti.

Sul ritrovamento del terzo dipinto raffigurante un uomo anziano con il capo scoperto, la polizia mantiene, per il momento, il più stretto riserbo. E' stato il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Poggi, ad autorizzare la perquisizione domiciliare dell'attuale possessore, probabilmente un ricettatore, del quadro rubato.

Continua intanto la caccia agli esecutori materiali dei furti. Gli inquirenti sono dell'avviso che tutti i «colpi» compiuti in provincia siano stati eseguiti, su commissione, da gente del luogo che riceve istruzioni da oltrefrontiera.

Spara sei colpi contro la moglie

Reggio E., mercoledì sera.

(l. b.) Ieri sera, in una via del centro, un uomo ha sparato sei colpi di pistola contro la moglie, dalla quale era separato. La donna, Silvana Terenziani, 32 anni, è stata raggiunta da tre proiettili. E' ricoverata all'Arcispedale: le sue condizioni non sono gravi.

Il feritore, Mario Castagnetti, di 37 anni, è fuggito su un'auto targata Varese.

L'uxoricidio presso Milano

Ha ucciso la moglie sconvolto dalla gelosia

Anna Bontempi

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) E' stata la gelosia a scatenare la furia omicida di Berardo Zangrilli, l'uomo che, ieri sera, ha massacrato la moglie Anna Bontempi con trenta coltellate. La coppia era separata da 13 anni. In tutto questo tempo lo Zangrilli deve aver sperato in una riconciliazione; quando si è trovato di fronte ad un ennesimo rifiuto ha perso la testa ed ha ucciso la consorte, Anna Bontempi, 38 anni.

Il delitto è avvenuto verso le 19,30 in via Centurelli 22 a Bresso, nell'abitazione dell'uomo: un povero appartamento di due stanze in una vecchia casa. Lo Zangrilli, 51 anni, originario dell'Aquila, vi abitava, saltuariamente, da circa due anni. Era tornato, venerdì scorso, dalla Libia.

Molto innamorato della moglie, malgrado la lunga separazione, lo Zangrilli voleva riconciliarsi con la moglie. Ma l'accoglienza della donna era stata piuttosto fredda e l'uomo aveva cominciato a sospettare della fedeltà della moglie.

Le liti erano divenute sempre più frequenti e i sospetti dello Zangrilli erano avvalorati da una frase della donna, la quale gli aveva gridato: «Vattene, perché per me in due siete troppi». L'uomo, dopo un ennesimo litigio, ieri sera ha afferrato un coltello in cucina e ha massacrato la moglie.

Una coppia svizzera suicida nell'automobile in un bosco presso Vienna

VIENNA, mercoledì sera.

La polizia ha scoperto ieri sera all'interno di un'automobile i corpi di due giovani svizzeri. Le autorità hanno dichiarato che «senza dubbio» si è trattato di un duplice suicidio. I due sono stati identificati per Peter Weber, di 24 anni, studente, e sua moglie Helene, di 23 anni, ambedue residenti a Vienna. L'automobile è stata trovata da un cacciatore nel folto della foresta di Schwadorf, vicino alla capitale austriaca.

Gli agenti di polizia hanno scoperto un tubo di plastica collegato con lo scappamento.

(Associated Press)